

Contenuto

1	Prefazione	3
2	Introduzione	4
3	Sviluppi dal 2022	8
4	Attuazione della SSS 2030 a livello di politica interna	10
4.1	Consumo e produzione sostenibili	11
4.2	Clima, energia e biodiversità	19
4.3	Pari opportunità e coesione sociale	26
5	Motori dello sviluppo sostenibile	34
5.1	Società civile	34
5.2	Economia	35
5.3	Economia finanziaria	37
5.4	Educazione, ricerca e innovazione	38
6	Impatto della Svizzera sul mondo	40
6.1	Competitività globale e prosperità sostenibile	41
6.2	Sviluppo umano	43
6.3	Ambiente	45
6.4	Pace, sicurezza, democrazia e buongoverno	47
7	Prospettive	49
	Elenco delle abbreviazioni	50

L'allegato statistico viene redatto dall'Ufficio federale di statistica (UST) come pubblicazione a parte.

Impressum

Editore:
Consiglio federale svizzero

Direzione del progetto:
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Impaginazione:
Hahn+Zimmermann, Berna

Contatto:
DFAE, Segreteria di Stato DFAE, Divisione Prosperità e sostenibilità DPS
E-mail: sts.awn.agenda.2030@eda.admin.ch

<https://www.agenda-2030.eda.admin.ch>
www.SDGital2030.ch
[linkedin.com/showcase/agenda2030ch](https://www.linkedin.com/showcase/agenda2030ch)

Berna, 2026 / © DFAE

1 Prefazione



Dall'adozione dell'Agenda 2030 nel 2015 il contesto internazionale è cambiato in maniera radicale. Gli anni passati sono stati caratterizzati da tensioni geopolitiche, sfide in materia di politica di sicurezza e una crescente riduzione dei margini di manovra finanziari e politici.

Questi sviluppi si ripercuotono direttamente sull'attuazione dell'Agenda 2030. Quello che in un primo momento era stato concepito come programma di trasformazione completo, viene oggi considerato sempre più spesso come punto di riferimento. I suoi obiettivi continuano a essere rilevanti, ma alle condizioni attuali non sono raggiungibili in tutti i settori né nell'entità prevista in origine.

Il presente rapporto nazionale traccia un bilancio intermedio contrastante: in alcuni ambiti sono stati compiuti passi avanti, ma in altri permangono sfide considerevoli. Obiettivi contrastanti, risorse limitate e la crescente complessità dei nessi globali hanno un'influenza via via più marcata sull'attuazione.

Il rapporto chiarisce inoltre che lo sviluppo sostenibile non è un concetto astratto, ma richiede la definizione di priorità politiche concrete. È quindi necessaria una precisa separazione tra fatti, valutazioni e interessi. Specialmente in una realtà in cui numerosi attori partecipano in contemporanea all'analisi delle problematiche e all'attuazione, la distanza analitica è cruciale ai fini della capacità gestionale politica.

L'Agenda 2030 è tuttora un importante punto di riferimento per il Consiglio federale, la cui attuazione si concretizza in conformità con la Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030 (SSS 2030), tenendo anche conto dei mutati contesti geopolitici ed economici così come delle priorità di politica interna della Svizzera.

Il nostro Paese continuerà a impegnarsi per uno sviluppo sostenibile attraverso un approccio pragmatico che privilegia l'efficacia rispetto alla retorica. Questo implica anche il fatto di definire in modo chiaro i propri concetti collocandoli in un contesto comprensibile a livello globale.

La Ginevra internazionale rimane una piattaforma fondamentale per facilitare il dialogo, costruire la fiducia e sviluppare soluzioni praticabili, soprattutto di fronte alle profonde trasformazioni del multilateralismo.

Consigliere federale Ignazio Cassis
Capo del Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

2 Introduzione

Nel 2015, insieme agli altri Stati membri dell'ONU, la Svizzera ha adottato l'Agenda 2030 e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) con l'intento di promuovere la prosperità per tutta la popolazione del pianeta sullo sfondo di una visione condivisa.

Tuttavia, sfide globali come i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, le insicurezze economiche, le crescenti disuguaglianze e le tensioni geopolitiche ne hanno reso più difficile l'attuazione. Al contempo sono stati compiuti evidenti progressi, per esempio nell'accesso all'istruzione e all'energia elettrica, oltre che a livello di salute materno-infantile e di connessione digitale. Pur non essendo di per sé sufficienti per raggiungere gli ambiziosi OSS entro il 2030 (cfr. «Sustainable Development Goals Report 2025»), i progressi registrati fungono da incentivo e fonte di ispirazione per le nostre azioni.

Con la SSS 2030, la Svizzera si concentra sugli ambiti tematici che presentano una maggiore necessità di intervento.

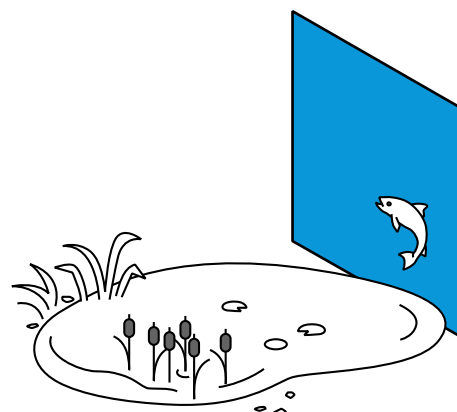
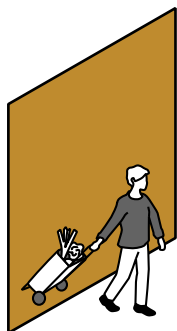
Il rapporto nazionale come strumento di monitoraggio e dialogo

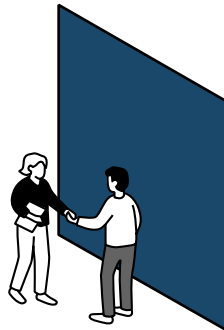
Nell'ambito dei negoziati interni all'ONU riguardo all'Agenda 2030, la Svizzera si era battuta per un solido processo di revisione. Nel 2026 presenta il suo quarto rapporto nazionale sull'attuazione dell'Agenda 2030 («*Voluntary National Review*», VNR), che segue quelli del 2016, 2018 e 2022 e si concentra sugli sviluppi verificatisi a partire dal 2022, oltre a fungere da rapporto intermedio sull'attuazione della SSS 2030.

Il Consiglio federale attua l'Agenda 2030 tramite la SSS 2030 e i piani d'azione 2021–2023 e 2024–2027. Al contempo, esorta gli attori non statali a svolgere il loro ruolo di motori dello sviluppo sostenibile e invita Cantoni, Città e Comuni a integrare sistematicamente la componente dello sviluppo sostenibile nei loro processi di pianificazione. Nella SSS 2030 vengono definiti i seguenti ambiti tematici prioritari, che sono al centro del presente rapporto:

- consumo e produzione sostenibili
- clima, energia e biodiversità
- pari opportunità e coesione sociale

Per la prima volta, nel rapporto nazionale prendono direttamente la parola attori della società civile, del mondo economico, della finanza e del settore scientifico, che mostrano da diverse prospettive quanto viene già realizzato oggi per un futuro sostenibile e quali sfide devono essere affrontate, come le conseguenze dei nostri schemi produttivi e di consumo. I loro contributi sono riassunti soprattutto al capitolo 5 e ne rispecchiano i punti di vista; non vanno quindi interpretati come pareri del Consiglio federale. Integrano il rapporto con ulteriori prospettive senza anticiparne la valutazione complessiva.



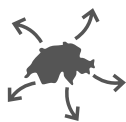


Base informativa del rapporto nazionale

Il rapporto nazionale 2026 si fonda su dati statistici e qualitativi. I dati statistici del sistema di indicatori MONET 2030 della Confederazione mostrano l'evoluzione misurabile da un punto di vista quantitativo dello sviluppo sostenibile in Svizzera (v. allegato statistico).

In aggiunta, la Confederazione ha svolto consultazioni sull'attuazione dell'Agenda 2030. Tramite la piattaforma SDGital2030, circa 600 esperti di tutti i dipartimenti federali e quasi 140 portatori di interessi esterni all'Amministrazione federale – tra cui 15 a livello cantonale e 24 a livello cittadino e comunale – hanno valutato l'attuale stato di implementazione. Il processo partecipativo ha incentivato lo scambio tra specialisti e ha permesso di delineare un quadro più completo sui progressi e sulle sfide dei diversi gruppi di stakeholder. I risultati sono consultabili sulla piattaforma. Inoltre, nel rapporto i quattro gruppi di attori – società civile, economia, mercato finanziario ed educazione, ricerca e innovazione – hanno la possibilità di presentare i propri contributi e di illustrare ostacoli e potenzialità.

In primo piano: effetti di spillover

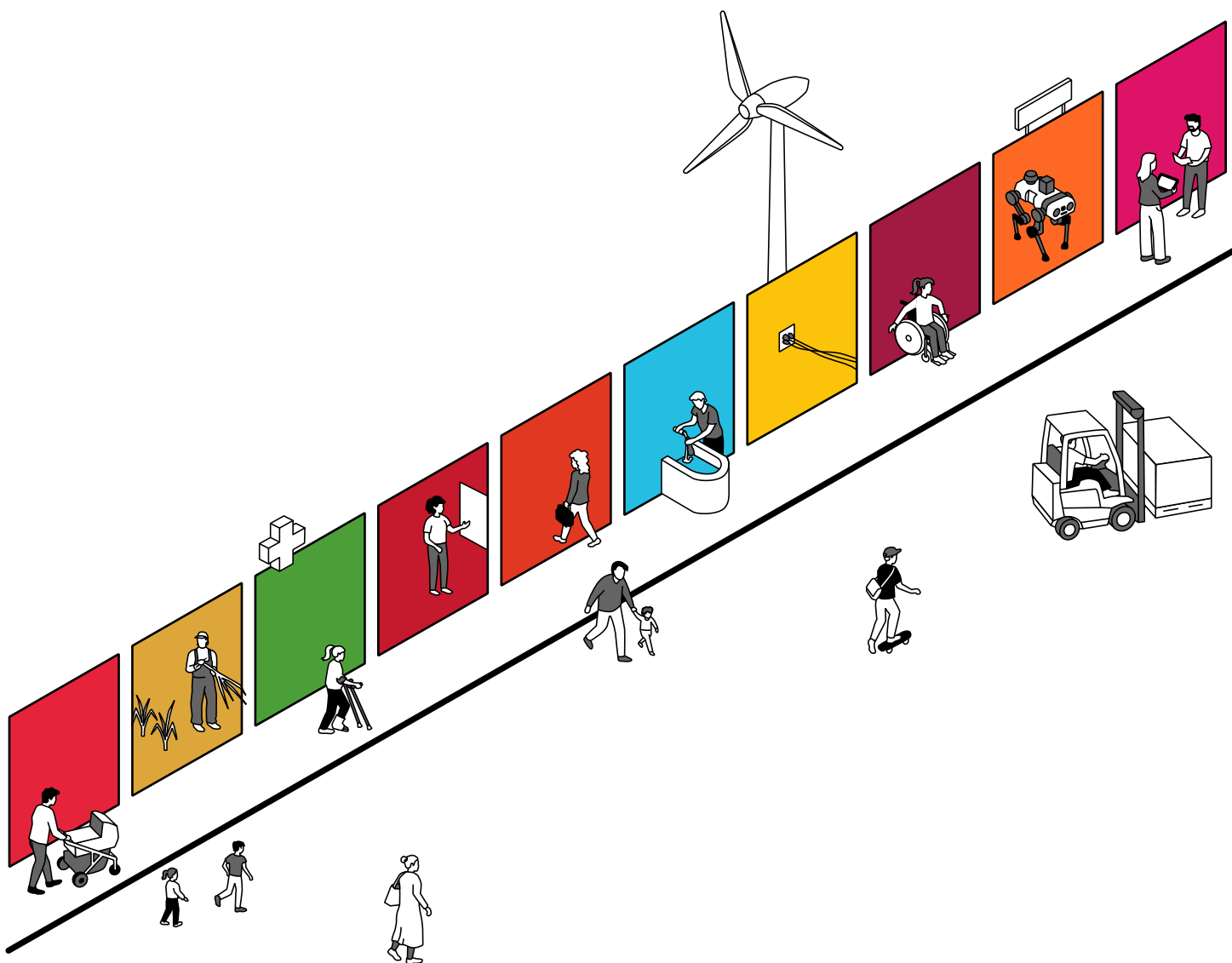


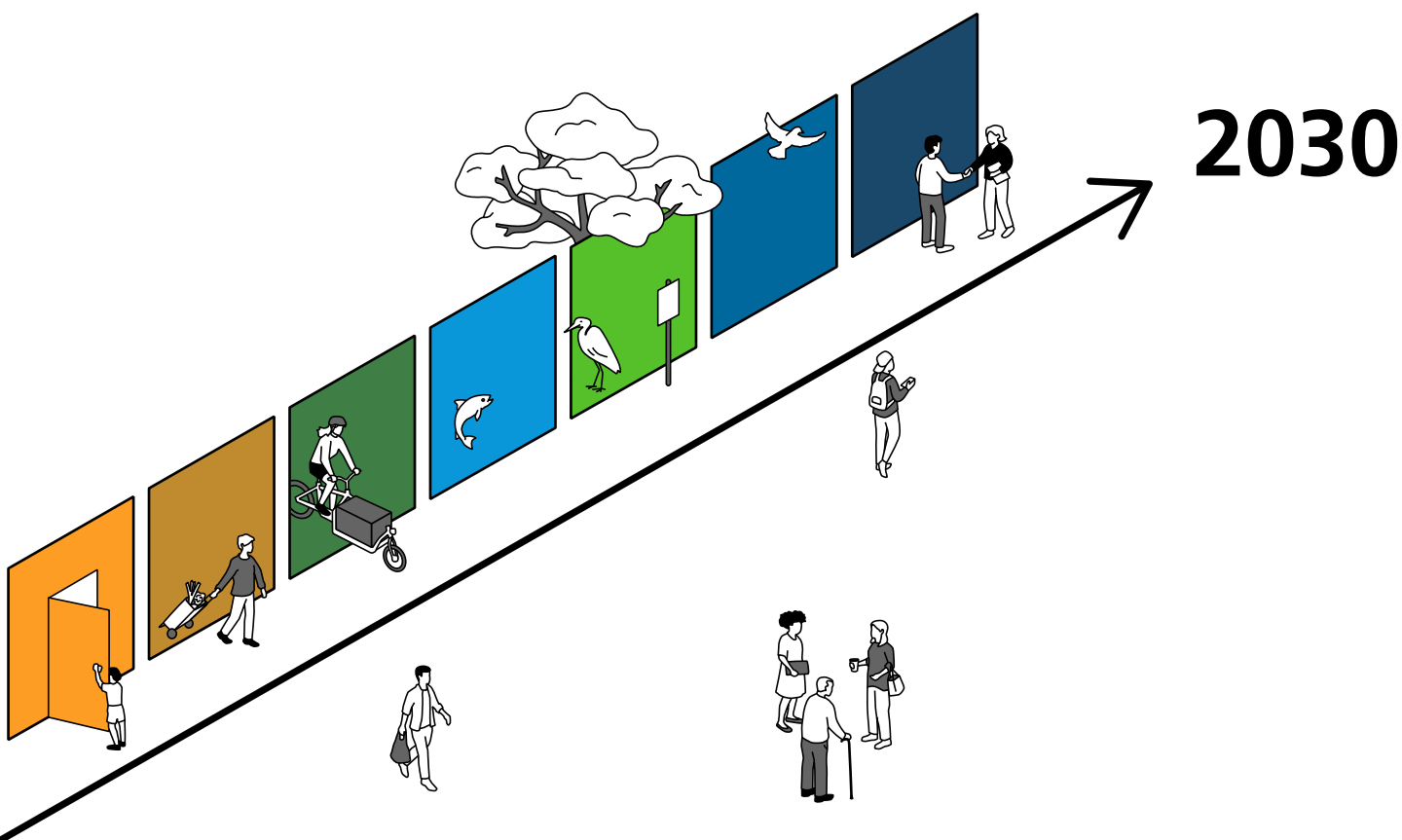
In questo rapporto nazionale viene data particolare attenzione agli effetti di spillover, definiti come ripercussioni economiche, sociali e ambientali transfrontaliere. Includono le conseguenze di determinate azioni, come la cooperazione internazionale (CI) o gli investimenti diretti all'estero, ma anche gli impatti indiretti di politiche e comportamenti, per esempio sui consumi, sul commercio o sulla produzione. Tali ripercussioni possono essere misurate a livello bilaterale, multilaterale o globale, ed essere qualificate come positive o negative. Di conseguenza, gli effetti di spillover costituiscono una sfida di primo piano per la coerenza delle politiche in materia di sviluppo sostenibile.

Dal 2008 la Svizzera dispone di un set di indicatori sviluppato internamente per illustrare gli effetti di spillover. Dal 2022 la loro analisi è stata approfondita da un punto di vista metodologico e dei contenuti tramite la revisione del set di indicatori e l'osservazione delle catene dei risultati centrali (misura 2 del piano d'azione 2024–2027). Ne è emerso che gli effetti di spillover della Svizzera più significativi sono legati alle catene di approvvigionamento internazionali, alle infrastrutture transfrontaliere, al sistema finanziario globale come anche alla sicurezza e alla stabilità internazionali. Nei riquadri ai capitoli 4 e 6 sono illustrati alcuni esempi selezionati di effetti di spillover della Svizzera.



I risultati del rapporto nazionale in breve





Nonostante le premesse siano fondamentalmente buone, il quadro che emerge dal bilancio intermedio per quanto riguarda l'attuazione dell'Agenda 2030 da parte della Svizzera è eterogeneo. In ambiti quali l'economia circolare, le energie rinnovabili e la parità di genere si può notare un'evoluzione positiva, ma il ritmo con cui si compiono i progressi non è ancora sufficiente. Gli obiettivi concernenti il consumo sostenibile, il clima, la biodiversità, la riduzione della povertà, la presenza di alloggi a prezzi accessibili e la discriminazione saranno difficilmente raggiungibili entro il 2030 nelle condizioni attuali. Se da un lato si possono compiere passi avanti attraverso nuove strategie, l'adeguamento delle basi giuridiche, approcci partecipativi e strumenti di promozione, dall'altro i conflitti tra obiettivi e la mancanza di risorse ne ostacolano l'attuazione. Le ripercussioni negli ambiti tematici citati non riguardano solo la Svizzera, ma si manifestano anche a livello globale, motivo per cui il rapporto mette in luce sia le ricadute positive sia quelle negative (i cosiddetti effetti di spillover). Nel complesso, per attuare con successo l'Agenda entro il 2030, è necessario che tutte le parti interessate si impegnino in misura significativamente maggiore.

3 Sviluppi dal 2022

Un migliore coordinamento e nuovi strumenti strategici

La struttura organizzativa della Confederazione riguardo all'attuazione dell'Agenda 2030 viene diretta da un punto di vista strategico dal Consiglio direttivo Agenda 2030, composto da figure chiave di tutti i dipartimenti e della Cancelleria federale, oltre che dai due delegati del Consiglio federale all'Agenda 2030 provenienti dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

La struttura organizzativa prevede anche il Gruppo di accompagnamento Agenda 2030, che funge da intermediario tra la Confederazione e i gruppi di attori non statali, e fornisce consulenza al Consiglio direttivo Agenda 2030. È composto da 18 persone provenienti dalla società civile, dal mondo economico e finanziario e dal settore scientifico. Il suo ruolo è stato rafforzato nel 2022 tramite l'aumento dei suoi membri e la formalizzazione del suo coinvolgimento nella politica dell'Amministrazione federale in fatto di sostenibilità. In questo modo viene reso possibile un dialogo continuo tra i vari gruppi di interesse e la Confederazione.

La SSS 2030 e il relativo piano d'azione 2024–2027 con le sue 22 misure sono vincolanti per tutti gli ambiti politici della Confederazione (v. riquadro misura 16). Gli uffici federali devono contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 nei limiti delle loro competenze contemplando principi e obiettivi nei loro processi di pianificazione, definizione dei budget e gestione delle politiche.

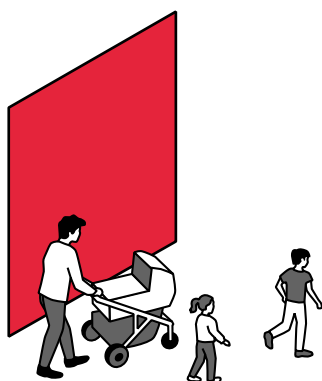
L'Amministrazione federale è un modello di riferimento per quanto riguarda l'implementazione dell'Agenda 2030. Il Rapporto del Consiglio federale sulla sostenibilità dell'Amministrazione federale 2022–2023 spiega come la Confederazione svolge questo ruolo nelle sue funzioni di acquirente, proprietaria di unità rese autonome, investitrice, datrice di lavoro e consumatrice di risorse naturali.

.....
Misura 16 del piano d'azione della SSS 2030:

elaborazione di un piano d'azione per lottare contro la penuria di alloggi

A causa del numero crescente di economie domestiche e di un'offerta di alloggi che non va di pari passo, si sta acuendo la carenza di questi ultimi. Ne è minacciata anche la mescolanza sociale, poiché per le economie domestiche a basso reddito sarà sempre più difficile trovare abitazioni idonee e finanziabili. Nelle regioni turistiche di montagna della Svizzera, la penuria di alloggi relativamente diffusa genera anche problemi di natura economica: se i lavoratori non possono più abitare in loco, si rafforza la mancanza di forza lavoro autoctona. Nell'ambito della misura 16, tutti i livelli statali hanno elaborato insieme un Piano d'intervento contro la penuria di alloggi, i cui effetti saranno visibili nei prossimi anni.

.....



Una maggiore collaborazione tra Confederazione, Cantoni, Città e Comuni

Per l'attuazione della SSS 2030 a livello subnazionale, la Confederazione si avvale di partenariati con i Cantoni e i Comuni, che sono stati rafforzati nel periodo in rassegna come illustrato di seguito.

La Conferenza tripartita (CT), in cui sono rappresentati la Confederazione, la Conferenza dei Governi cantionali (CdC), l'Unione delle città svizzere (UCS) e l'Associazione dei Comuni svizzeri (ACS), ha quindi inserito l'Agenda 2030 come priorità tematica nel proprio programma di lavoro 2022–2026, con l'intento di rafforzarne ulteriormente l'attuazione ai tre livelli statali attraverso il coordinamento e lo sfruttamento delle sinergie. Come prima misura, la CT ha condotto uno studio sul coordinamento tripartito per l'attuazione dell'Agenda 2030, che formula raccomandazioni per un aumento dell'efficacia in tutti e tre i livelli statali.

La creazione della Rete cantonale per lo sviluppo sostenibile (RCSS) nel 2022 segna una tappa importante. Composta da 22 dei 26 Cantoni, promuove la cooperazione tecnica sia tra i Cantoni (orizzontale) che tra i Cantoni, la Confederazione e i Comuni (verticale) e rappresenta una piattaforma per il coordinamento e l'apprendimento reciproci.

Tre quarti della popolazione svizzera vivono in aree urbane. Le città sono quindi attori chiave per lo sviluppo sostenibile e possono sviluppare e testare approcci innovativi insieme ai rispettivi abitanti. Dal 2022 molte città hanno intensificato il loro impegno a favore di uno sviluppo sostenibile, per esempio integrando e trasformando gli OSS in strategie di sviluppo locali o progetti in specifici ambiti tematici, come l'economia circolare o lo sviluppo dei quartieri. La cosiddetta «Toolbox Agenda 2030» per i Cantoni e i Comuni è uno strumento utile a tal fine.

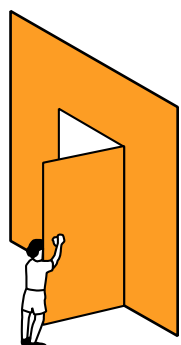
.....

Rapporto locale volontario («*Voluntary Local Review*», VLR)

Il rapporto locale volontario è uno strumento di monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello subnazionale. Le autorità locali possono analizzare la conformità dei loro programmi politici con l'Agenda 2030 e definire di conseguenza le loro priorità nell'ottica di concretizzare efficacemente gli OSS nel loro contesto di riferimento. Nell'aprile del 2025 la prima città svizzera a pubblicare un tale rapporto è stata Ginevra, con il VLR Ville de Genève, cui hanno fatto seguito, sempre nello stesso anno, il VLR der Stadt Bern e il VLR Kanton Basel-Stadt, e nel 2026 il VLR Kanton Aargau. Con questi rapporti, le autorità locali si rivolgono ora in modo mirato a un pubblico internazionale.

.....

Nell'ambito di appositi programmi, la Confederazione mette a disposizione risorse finanziarie a sostegno di progetti innovativi di istituzioni pubbliche e private. Attraverso occasioni di scambio come il «Forum Sviluppo Sostenibile» e il «Dialogo 2030», la Confederazione rafforza il dialogo tra gli attori e promuove la diffusione di esempi pratici di successo.



4 Attuazione della SSS 2030 a livello di politica interna

Il presente capitolo illustra l'attuazione delle priorità definite nella SSS 2030 a livello di politica interna sulla base dei relativi indicatori statistici del sistema di indicatori MONET 2030 e delle valutazioni qualitative riguardanti gli obiettivi. Queste ultime sono state formulate dagli uffici federali competenti così come da attori esterni¹ di livello subnazionale e da gruppi di portatori di interesse non statali, e possono essere consultate sulla piattaforma SDGital2030. In questo capitolo, per ciascun obiettivo della SSS 2030 vengono riassunte le loro considerazioni a integrazione dei dati statistici.

Monitoraggio statistico sulla base degli indicatori del sistema MONET 2030

A ogni obiettivo della SSS 2030, nel sistema di indicatori MONET 2030 sono attribuiti uno o più indicatori. Per ciascun indicatore, un colore indica se ci si sta muovendo nella direzione auspicata o meno. Nel caso di un obiettivo quantitativo con un termine specifico, lo sviluppo desiderato coincide con il percorso teorico necessario per raggiungere l'obiettivo entro la data prevista. Le tendenze vengono analizzate di norma a partire dal 2000 fino al valore disponibile più recente. Per ogni indicatore viene confrontata la media dei primi tre valori con quella degli ultimi tre (se la serie temporale comprende almeno sei rilevazioni di dati)².

Positiva	tendenza verso l'evoluzione auspicata
Negativa	tendenza contraria all'evoluzione auspicata
Indifferente	nessuna variazione di rilievo dal punto di vista statistico
Nessuna qualificazione	non è possibile effettuare una valutazione a causa di un'interruzione della serie temporale, di un andamento irregolare, di una serie temporale troppo breve o perché non si riesce a determinare l'evoluzione auspicata
Nessun indicatore disponibile	per questo indicatore non sono ancora disponibili dati che soddisfino i criteri della statistica pubblica

Ulteriori informazioni quantitative sono disponibili nell'allegato statistico.

¹ In questo capitolo, il termine generico «attori» si riferisce agli enti di diritto pubblico (Cantoni, Città e Comuni, come anche i rispettivi servizi specializzati e altre organizzazioni di diritto pubblico), alla società civile, alle imprese e alle associazioni economiche, nonché al mondo scientifico e ad altre organizzazioni. Sulla piattaforma SDGital2030 si possono vedere le organizzazioni che hanno partecipato alla valutazione.

² Una descrizione dettagliata del metodo utilizzato per la valutazione degli indicatori è contenuta nella Sintesi degli indicatori pubblicata dall'UST.

4.1 Consumo e produzione sostenibili



4.1.1 Promuovere e consentire modelli di consumo sostenibili

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
12.8 Consumo responsabile	Comportamento quotidiano rispetto all'ambiente Consumatori rispettosi dell'ambiente: nel 2023 il 70,4 % della popolazione ha dichiarato di assumere un comportamento rispettoso dell'ambiente per quanto riguarda l'acquisto di piccoli apparecchi elettrici e il 43,6 % per i prodotti alimentari Nessuna qualificazione possibile a causa della serie temporale troppo breve
12.c Incentivi finanziari per i vettori energetici fossili	Sgravi fiscali sugli oli minerali Il 3,9 % dei proventi netti derivanti dall'imposta sugli oli minerali è stato restituito alle imprese nel 2024 +52,7 % rispetto al 2002

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sull'OSS 12.

Progressi e sfide

Attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento periodico dei dati dell'ecobilancio, la Confederazione crea una base per modelli di consumo e produzione sostenibili. Le organizzazioni private e pubbliche svolgono un ruolo chiave nella sensibilizzazione e nella trasmissione di informazioni più affidabili, accessibili e disponibili al momento giusto, per esempio in occasione dell'acquisto di prodotti o servizi. Confederazione e Cantoni aiutano gli enti pubblici e privati a introdurre misure di acquisto responsabili.

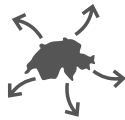
Restano numerose sfide da affrontare. Molti portatori di interesse esterni sottolineano che la semplice condivisione di informazioni non è di per sé sufficiente in vista di affermare abitudini di consumo sostenibili ed evidenziano la necessità di rafforzare le condizioni quadro, tra cui figurano quelle politiche per rendere più sostenibili le catene del valore, una maggiore trasparenza sui costi effettivi (inclusi quelli ambientali e sociali) e meccanismi in grado di promuovere decisioni più sostenibili.

Si sono registrati progressi nella riduzione degli incentivi finanziari per i vettori energetici fossili, per esempio nel contesto dell'Accordo sul cambiamento climatico, il commercio e la sostenibilità (ACCTS), firmato ma non ancora ratificato (v. cap. 6). Con la revisione della legge del 21 giugno 1996 sull'imposizione degli oli minerali (LIOM), dal 2030 l'imposta sugli oli minerali sarà rimborsata a imprese di trasporto concessionarie solo in casi eccezionali. Tuttavia, la modifica, la riduzione o l'abolizione di altri sussidi ai vettori energetici fossili, come l'esenzione dell'imposta sugli oli minerali e di quella sul valore aggiunto per il traffico aereo internazionale, dipendono dalle condizioni quadro globali. In alcuni contesti, come quello dei veicoli adibiti alla preparazione di piste, il rimborso dell'imposta sugli oli minerali è tuttora politicamente controverso. Dal 2002 i rimborsi dell'imposta sugli oli minerali sono aumentati

del 52,7 per cento. Le ripercussioni negative sull'ambiente di tali sussidi continuano quindi a prodursi. I lavori relativi alla legge federale del 23 dicembre 2011 sul CO₂ per il periodo successivo al 2030 offrono l'opportunità di esaminare i sussidi federali di primaria importanza per il clima.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

Gli uffici federali e la maggioranza dei portatori di interessi esterni ritengono che sia piuttosto irrealistico raggiungere il obiettivo 12.8 entro il 2030. Sebbene le informazioni in campo ambientale migliorino continuamente, non sono ancora disponibili per tutte le decisioni di acquisto. Secondo gli attori esterni, per modificare i comportamenti, oltre alle informazioni servono anche le giuste condizioni quadro. Si osserva tuttora una discrepanza tra conoscenza e azione. Per quanto riguarda il obiettivo 12.c, gli uffici federali ritengono che il suo raggiungimento sia piuttosto irrealistico, in quanto è improbabile che tutti i sussidi ai combustibili fossili possano essere aboliti o modificati entro il 2030.



.....
Effetti di spillover: ripercussioni del consumo svizzero su altri Paesi

Circa tre quarti dell'impatto ambientale totale della Svizzera sono generati all'estero, motivo per cui è importante includere nell'analisi anche le catene internazionali di approvvigionamento e del valore. Nel 2023 l'impronta materiale della Svizzera è stata stimata a 134 milioni di tonnellate, pari a 15 tonnellate pro capite. Rispetto al 2000, l'impronta materiale è diminuita complessivamente del 10 per cento (o del 26% pro capite). L'impronta materiale tiene conto, oltre che delle materie prime estratte in Svizzera, anche di quelle utilizzate all'estero per la produzione e il trasporto dei beni e dei servizi consumati in Svizzera. In media, le materie prime estratte e utilizzate in Svizzera hanno rappresentato il 40 per cento dell'impronta materiale.

Negli ultimi anni la Svizzera ha pubblicato linee guida per il settore privato sotto forma di un atlante ambientale in cui sono illustrate nel dettaglio le ripercussioni delle catene di approvvigionamento di diversi settori (chimico, ingegneristico, immobiliare, sanitario, alimentare, dell'abbigliamento e degli apparecchi elettrici) allo scopo di aiutare le imprese a ridurre la loro impronta ecologica.

.....

4.1.2 Garantire la prosperità e il benessere preservando le risorse naturali

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
12.2(a) Consumo di risorse naturali	Impronta materiale pro capite 15,0 tonnellate nel 2023 -26,1 % dal 2000
8.4 Processi di produzione efficienti ed economia circolare	Impronta materiale 134,1 milioni di tonnellate nel 2023 -10,0 % dal 2000
8.2 Condizioni quadro per un'economia sostenibile	Produttività del lavoro 146,1 punti di indice (1991 = 100) nel 2024 +28,3 % dal 2000
12.4 Prodotti chimici	Prodotti chimici pericolosi 4404 sostanze pericolose e 247 sostanze estremamente preoccupanti elencate nel 2025 risp. +6,1 % e +92,0 % dal 2012

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sugli OSS 8 e 12.

Progressi e sfide

Nel settore dell'economia circolare sono stati compiuti progressi significativi. Nel 2024 le Camere federali hanno adottato l'iniziativa parlamentare 20.433 «Rafforzare l'economia circolare svizzera». Le revisioni della legge del 7 ottobre 1983 sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), della legge federale del 30 settembre 2016 sull'energia (LEne) e della legge federale del 21 giugno 2019 sugli appalti pubblici (LAPub) rafforzano le condizioni giuridiche per la transizione verso un'economia circolare e a basso consumo di risorse. Un ruolo chiave è svolto dalla collaborazione con i Cantoni e il settore economico, per esempio nel contesto delle piattaforme «*Cercle climat*» e «*Cercle déchets*» o attraverso accordi settoriali. Anche l'impegno di Cantoni e Comuni è sempre più significativo e si traduce in particolare nello sviluppo di strategie, programmi di sostegno e piattaforme di promozione dell'economia circolare, oltre che in un aiuto mirato alle imprese. Inoltre, numerosi Comuni si concentrano su una gestione più sostenibile dei rifiuti. Nonostante questi progressi, vi è un margine di miglioramento: sul totale del consumo di materiali, quelli recuperati dai rifiuti (cosiddette materie prime secondarie) rappresentano solo una minima parte, che nel 2023 era di circa il 15 per cento. Se si considerasse il consumo di materiali complessivo lungo la catena di approvvigionamento, il valore sarebbe inferiore. Benché la Svizzera abbia raggiunto tassi di riciclaggio elevati per diversi tipi di rifiuti, la quantità di rifiuti pro capite è al contempo aumentata. Per alcune tipologie – come la plastica, che presenta un tasso di riciclaggio del 10 per cento – vi è ancora margine di miglioramento. Anche a livello aziendale il quadro è eterogeneo: un buon 10 per cento delle aziende sta già attuando pratiche circolari in modo completo, mentre circa il 27 per cento ha integrato il concetto di economia circolare nella propria strategia. Un aspetto positivo da notare è che l'impatto sull'ambiente delle aziende che applicano maggiormente un'economia di tipo circolare è in genere minore, a riprova che i modelli economici circolari possono fornire un contributo essenziale in vista di una trasformazione sostenibile.

La revisione della legge sul CO₂ e l'adozione della legge federale del 30 settembre 2022 sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica (LOCl) offrono nuovi strumenti per raggiungere l'obiettivo delle emissioni nette pari a zero dell'economia. Nonostante l'impegno di molte imprese, l'offerta di prodotti e servizi ecologici rimane limitata. Nei prossimi anni sarà determinante il passaggio dalla fase di analisi a quella di attuazione, in particolare nelle catene del valore con forti ripercussioni ambientali. Le piccole e medie imprese (PMI) non sono sufficientemente coinvolte in questi processi e si riscontrano tuttora forti lacune a livello di conoscenze di base. Quadri normativi stabili sono essenziali per rafforzare la base di conoscenze e incentivare la trasparenza dei costi ambientali.

Sono stati compiuti progressi nella riduzione degli oneri amministrativi per le imprese e nella promozione di innovazioni. La legge del 29 settembre 2023 sullo sgravio delle imprese (LSgrI) introduce nuovi strumenti, come gli studi settoriali per determinare le possibilità di sgravio per le imprese. Affinché l'economia possa svilupparsi, è necessario garantire un approvvigionamento energetico sicuro e a prezzi accessibili, promuovere l'uso ottimale del potenziale della forza lavoro, facilitare l'accesso a lavoratori stranieri specializzati e garantire un finanziamento stabile delle pensioni, oltre che un sistema fiscale efficiente. Alcuni portatori di interesse individuano nell'internalizzazione dei costi esterni e in una nuova definizione di produttività del lavoro leve fondamentali per produrre in modo sostenibile.

Infine, la Strategia per la sicurezza dei prodotti chimici 2023–2027 rafforza il coordinamento interistituzionale e il continuo adeguamento legislativo alle nuove scoperte scientifiche. Il rispetto dei requisiti normativi rimane una sfida, soprattutto in relazione all'immissione sul mercato, alla qualità dell'acqua e allo smaltimento di sostanze. Uffici federali, Cantoni e Comuni considerano le sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS) come una sfida di considerevole portata. Insieme agli ispettorati del lavoro cantonali, la Confederazione si adopera per aumentare il livello di protezione all'interno delle aziende nella gestione di sostanze chimiche.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

Secondo gli uffici federali e la maggior parte dei portatori di interessi esterni, il raggiungimento del obiettivo riguardante la gestione e l'utilizzo sostenibili delle risorse naturali (12.2(a)) è piuttosto irrealistico. Tra il 2000 e il 2023 l'impronta materiale pro capite in Svizzera si è ridotta del 26 per cento, passando da 20 a 15 tonnellate. La tendenza è quindi positiva, ma una riduzione nell'ordine di grandezza attuale non è sufficiente per raggiungere l'obiettivo. Le opinioni riguardo al raggiungimento del obiettivo 8.4 sono contrastanti. Le imprese si sforzano di sfruttare appieno il potenziale a loro disposizione in termini di efficienza delle risorse ottimizzando i processi produttivi e i prodotti. Eppure, secondo il rapporto sullo stato dell'economia circolare svizzera 2024, non è realistico pensare che l'intero potenziale di miglioramento possa essere realizzato entro il 2030. Il raggiungimento del obiettivo 8.2, che mira a rendere l'economia capace di favorire la competitività, l'innovazione e la produttività, viene considerato come realistico. In un contesto in rapida evoluzione, l'applicazione dei requisiti di legge relativi alla sicurezza chimica costituiscono una sfida. Ciononostante, il raggiungimento del obiettivo 12.4 è considerato come piuttosto realistico.

4.1.3 Accelerare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili in Svizzera e all'estero

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
2.1 Alimentazione sana e sostenibile	Consumo di frutta e verdura Il 15,6 % della popolazione consumava almeno 5 porzioni/giorno nel 2022 -18,4 % dal 2012
12.3 Spredo alimentare	Titolo provvisorio: Perdite alimentari evitabili in Svizzera (lungo l'intera catena di valore), pro capite Non esistono ancora dati che soddisfino i criteri della statistica pubblica per questo indicatore
12.2(b) Impatto climatico dell'alimentazione	Impronta di gas serra dell'alimentazione pro capite 1,8 tonnellate di CO ₂ equivalenti nel 2023 al 156,1 % in adeguamento con il percorso teorico per raggiungere l'obiettivo 12.2(b) (diminuzione del 25 % rispetto al 2020 entro il 2030)
2.4 Agricoltura sostenibile	Bilancio dell'azoto dell'agricoltura 86 900 tonnellate di azoto in eccesso nel 2023 -8,0 % dal 2000
	Emissioni di gas serra dell'agricoltura 6,6 milioni di tonnellate di CO ₂ equivalenti nel 2024 -8,7 % dal 2000
	Agricoltura biologica 18,4 % della superficie agricola utile nel 2024 +108,8 % dal 2000

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sugli OSS 2 e 12.

Progressi e sfide

Secondo il Consiglio federale, a partire dal 2030 il futuro orientamento della politica agricola dovrebbe perseguire un approccio globale per il sistema alimentare lungo l'intera catena del valore alimentare. Si tratta di un nuovo importante passo verso una trasformazione completa dei sistemi alimentari. Sono stati inoltre compiuti progressi anche in termini di copertura assicurativa per i coniugi che lavorano nell'azienda agricola di famiglia, e di conservazione e utilizzo sostenibile delle risorse genetiche locali. Vi sono tuttavia ancora sfide da affrontare, soprattutto per quanto riguarda le emissioni di gas serra, la fertilità del suolo, la gestione delle acque, l'inquinamento da azoto, oltre che la qualità e la quantità della biodiversità. La Strategia climatica per l'agricoltura e l'alimentazione 2050 punta ad adeguare il sistema alimentare ai cambiamenti climatici e a ridurre le emissioni. Una ricerca interdisciplinare in grado di coprire l'intero sistema alimentare, consumo compreso, è fondamentale per individuare gli obiettivi contrastanti e rafforzare la sicurezza alimentare.

La Strategia nutrizionale svizzera 2025–2032 sostiene la trasformazione del sistema alimentare in modo che venga dato più spazio alla sostenibilità, alla salute, alle pari opportunità e all'equità. Obiettivo della strategia è aumentare la quota di popolazione con una dieta equilibrata, in conformità con la piramide alimentare svizzera e con le nuove raccomandazioni nutrizionali, che per la prima volta contemplano anche aspetti ambientali. Nel marzo 2025, le città di Aigle, Basilea, Berna, Bienne, Friburgo, Ginevra, Losanna, Moutier, San Gallo e Zurigo hanno firmato la carta dell'alimentazione sostenibile. Due città sottolineano che le disparità sociali, i costi elevati dei prodotti freschi e la massiccia presenza di alimenti ultraprocescati rendono più difficile l'accesso a cibi di qualità. A esserne particolarmente colpite sono le persone con un basso reddito o quelle prive di uno statuto di soggiorno legale. Secondo gli attori esterni, il raggiungimento dell'obiettivo 2.1 – garantire un'alimentazione sana a un terzo della popolazione – è possibile, ma richiede un'offerta più mirata e a bassa soglia.

Si sono registrati progressi anche in fatto di riduzione degli sprechi alimentari. Il piano d'azione contro lo spreco alimentare adottato nel 2022 prevede 14 misure, tra cui un accordo intersettoriale firmato dalla maggior parte delle principali imprese e associazioni del comparto alimentare. Nell'ottobre 2025 è stato pubblicato un rapporto intermedio sullo stato di attuazione del piano d'azione. Sebbene alcuni settori siano riusciti a ottenere riduzioni considerevoli degli sprechi rispetto al 2017, a livello svizzero la diminuzione delle perdite alimentari ammonta a circa il –5 per cento. Le sfide per il raggiungimento dell'obiettivo di dimezzamento degli sprechi entro il 2030 risiedono in particolare nella mancanza di un ampio impatto delle misure in singoli settori (agricoltura, trasformazione, commercio all'ingrosso, ristorazione) e nel bisogno di migliorare la sensibilizzazione delle economie domestiche. A ciò si aggiunge il fatto che le singole misure non stanno ancora producendo l'impatto necessario, in parte anche a causa dell'effetto ritardato di alcune misure e dell'elevata complessità delle catene del valore.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

Il obiettivo 2.1 prevede di aumentare a un terzo la percentuale della popolazione che si alimenta in modo sano, sostenibile ed equilibrato in conformità con le raccomandazioni della piramide alimentare svizzera. Gli uffici federali considerano l'obiettivo come ambizioso e difficilmente raggiungibile. Inoltre, dal bilancio stilato nel 2022, l'indicatore associato (consumo di frutta e verdura) ha registrato uno sviluppo negativo anziché positivo. Il dimezzamento dello spreco alimentare auspicato nel obiettivo 12.3 è ritenuto ambizioso, ma comunque realistico. Il suo raggiungimento dipenderà in larga misura dall'impegno degli attori economici e dalle misure adottate nell'ambito della seconda fase di attuazione del piano d'azione contro lo spreco alimentare (2026–2030). Il obiettivo 12.2(b) mira a una riduzione dell'impronta di gas serra dell'alimentazione: tale impronta pro capite relativa alla domanda finale di generi alimentari, calcolata sulla base della contabilità ambientale, deve ridursi di un quarto rispetto al 2020. Le strategie sopra citate contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo. Lo sviluppo dell'impronta di gas serra registrato fino a oggi mostra che per conseguirlo occorre dare un ulteriore impulso all'andamento positivo in atto. È considerato realistico rendere la produzione agricola più sostenibile entro il 2030 (obiettivo 2.4).

4.1.4 Rafforzare la responsabilità sociale d'impresa in Svizzera e all'estero

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore
12.6 Condotta aziendale responsabile	Nessun indicatore per il momento Non esistono ancora dati che soddisfino i criteri della statistica pubblica per questo indicatore

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sull'OSS 12.

Progressi e sfide

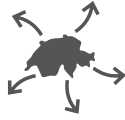
Dal 2022 le grandi imprese svizzere sono tenute a redigere rapporti su aspetti extrafinanziari – come l'ambiente, gli aspetti sociali, il personale, il rispetto dei diritti umani e la lotta alla corruzione – e ad attenersi all'obbligo di diligenza nel settore del lavoro minorile come anche in quelli dei minerali e dei metalli provenienti da zone di conflitto. Sono stati precisati anche i requisiti della relazione sulle questioni climatiche, che si basano sulle raccomandazioni – riconosciute a livello internazionale – della task force sulle comunicazioni di informazioni di carattere finanziario relative al clima («*Task Force on Climate-related Financial Disclosures*», TCFD).

La Confederazione prosegue il suo lavoro, in particolare nell'ambito della promozione delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) per le imprese multinazionali relativo a una condotta aziendale responsabile, attraverso il punto di contatto nazionale e l'assistenza fornita soprattutto a PMI grazie a strumenti come il CSR Risk Check. Nel novembre 2025 il Consiglio federale ha adottato un rapporto volto a fornire un sostegno mirato alle PMI nel campo della sostenibilità. Tale documento propone misure concrete, tra cui il miglioramento del portale della Confederazione dedicato alla responsabilità sociale d'impresa (RSI), strumenti digitali per il reporting e l'analisi dei rischi, oltre che una maggiore collaborazione con le associazioni. È stato inoltre sviluppato un «Toolbox Agenda 2030 per le imprese», che sostiene le aziende desiderose di aumentare il proprio impegno a favore di uno sviluppo sostenibile. Nel 2024 il Consiglio federale ha adottato il Piano d'azione nazionale 2024–2027 per l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani aggiornato.

Il Rapporto sul piano d'azione RSI 2020–2023 mostra che il 70 per cento delle grandi aziende e il 40 per cento delle PMI applicano misure di dovuta diligenza, ma spesso solo in misura parziale. Nonostante la maggiore consapevolezza, le pratiche sono tuttora frammentarie e su base volontaria, in particolare tra le PMI. Diversi portatori di interesse esterni affermano che la mancanza di norme e meccanismi di controllo vincolanti limita l'impatto delle attuali politiche. L'iniziativa popolare federale «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» è stata respinta in occasione della votazione popolare del 2020, mentre le disposizioni menzionate in precedenza, conformi al controprogetto, sono entrate in vigore nel 2022. Nel 2025 è stata presentata una nuova iniziativa popolare che prevede un obbligo di diligenza vincolante e basato sul rischio per le imprese svizzere in materia di diritti umani e ambiente («Per grandi imprese sostenibili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente»). Nel settembre dello stesso anno, il Consiglio federale ha deciso di presentare un controprogetto indiretto.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

Le opinioni dei portatori di interesse esterni circa l'attuazione del obiettivo 12.6 sono contrastanti. Nonostante i significativi progressi compiuti dal 2022 a livello di regolamentazione della sostenibilità aziendale e malgrado gli sforzi intrapresi dalle imprese stesse, vi è il pericolo che l'instabilità internazionale funga da freno.



Effetti di spillover: commercio mondiale di materie prime

La Svizzera è leader mondiale nel commercio di zucchero, cotone, semi oleaginosi, caffè e cereali, oltre a essere una delle maggiori piattaforme per il commercio di carburanti, metalli, minerali e prodotti agricoli. In Svizzera operano oltre 900 imprese commerciali (stato 2023) che svolgono buona parte delle loro attività nell'ambito del «commercio di transito». Come sottolinea l'OCSE, i profitti derivanti da tale commercio, in particolare attraverso le catene di approvvigionamento di minerali, sono associati a impatti sia positivi sia negativi per i Paesi, le comunità e le persone coinvolti, e prendono la forma di reddito interno, posti di lavoro, formazione e innovazione, ma anche di condizioni di lavoro e di sicurezza talvolta precarie e impatti significativi per l'ambiente e la popolazione, nonché di un aumento del rischio di corruzione.

In Svizzera il tema della responsabilità aziendale è oggetto di un dibattito continuo che coinvolge tutte le parti interessate. Si è quindi iniziato a raccogliere dati statistici sul settore del commercio (2023) e a estendere le statistiche annuali dell'UST sul valore aggiunto a tutte le imprese che commerciano materie prime e dispongono di almeno tre dipendenti (2022). Nel 2024 il valore aggiunto del commercio di materie prime ha raggiunto 19,2 miliardi di franchi (valore aggiunto delle attività principali del settore, il cosiddetto «core», esclusi la produzione e i servizi). Nel corso del periodo in rassegna, le autorità giudiziarie svizzere hanno anche emesso varie condanne per corruzione. Nell'ambito dei preparativi per il prossimo rapporto sulla situazione del settore estrattivo (2026), il Consiglio federale si concentrerà sulla competitività e l'integrità.

4.2 Clima, energia e biodiversità



4.2.1 Ridurre le emissioni di gas serra e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
13.2 Emissioni di gas serra	Emissioni di gas serra 41,3 milioni di tonnellate di CO ₂ equivalenti nel 2024 al 61,8 % in adeguamento con il percorso teorico per raggiungere l'obiettivo 13.2 (diminuzione del 50 % rispetto al 1990 entro il 2030 ³)
13.1 Rischi climatici	Titolo provvisorio: Decessi dovuti a ondate di calore Indicatore in fase di sviluppo
11.b Protezione contro i pericoli naturali	Danni causati da eventi naturali 905,1 milioni di franchi di danni nel 2024 Nessuna qualificazione possibile a causa della natura erratica del fenomeno osservato
13.3 Competenze nell'affrontare il cambiamento climatico	Valutazione dei pericoli legati ai cambiamenti climatici L'85,6 % della popolazione valuta i cambiamenti climatici come pericolosi nel 2023 Nessuna qualificazione possibile per questo indicatore a causa di un'interruzione della serie temporale

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sugli OSS 11 e 13.

Progressi e sfide

Per ridurre le proprie emissioni di gas serra e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici, la Svizzera persegue varie strategie a lungo termine, che spaziano dal clima all'energia, passando per l'agricoltura e l'alimentazione, le tecnologie a emissioni negative, il turismo, e la gestione del suolo e delle foreste. La LOCli, adottata nel 2023, sancisce giuridicamente gli obiettivi climatici – in particolare il fatto che la Svizzera debba portare a zero il saldo netto delle sue emissioni di gas serra entro il 2050 (obiettivo del saldo netto pari a zero). Mediante la legge sul CO₂ vengono attuate misure concrete per ridurre le emissioni di gas serra, come la tassa sul CO₂ sui combustibili fossili, il Programma Edifici, le prescrizioni sulle emissioni dei veicoli e l'obbligo di compensazione per le imprese importatrici. L'adattamento ai cambiamenti climatici viene coordinato dalla Confederazione (legge sul CO₂, LOCli) ed è supportato, a titolo di esempio, dal programma di finanziamento Adapt+, lanciato nel 2025, che consente di cofinanziare progetti finalizzati all'attuazione di misure di adattamento. Il

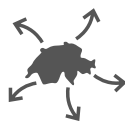
³ La qualificazione si basa sull'andamento lineare tra il 2008, anno di introduzione della tassa sul CO₂, e l'ultimo valore disponibile.

programma nazionale per il clima incentiva, da un punto di vista formativo, l'acquisizione di competenze da parte di specialisti e dirigenti, e da un punto di vista della comunicazione fornisce consulenza alle Città e ai Comuni riguardo alla protezione del clima (riduzione dei gas serra e adattamento ai cambiamenti climatici). Nel 2025, nell'ambito del progetto Clima CH2025, sono stati pubblicati i nuovi scenari climatici per la Svizzera, che fungono da base per la presa di decisioni sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sulla protezione del clima, e sono oggetto di periodici aggiornamenti.

Di fronte alla rapida intensificazione degli effetti dei cambiamenti climatici (in particolare ondate di calore, siccità e frane), i piani di emergenza, le infrastrutture e le aree edificate sono al limite delle loro capacità di adattamento. Anche le imprese sono sempre più esposte ai rischi di natura climatica. Per raggiungere gli obiettivi climatici entro il 2030 e l'obiettivo del saldo netto pari a zero entro il 2050, la Svizzera deve attuare e rafforzare sistematicamente misure efficaci di riduzione delle emissioni. L'internalizzazione di costi esterni in base al principio di causalità («chi inquina paga») è tuttora una sfida prioritaria. Nonostante le attuali incertezze sulla loro efficacia e i loro costi significativi, le tecnologie per la cattura e lo stoccaggio di CO₂ (CCS) e quelle a emissioni negative (NET) sono necessarie per compensare entro il 2050 le ultime emissioni inevitabili. A questo proposito, il programma di ricerca nazionale 73 ha elaborato raccomandazioni concrete. Dal 2024 le grandi imprese devono pubblicare rapporti su questioni climatiche, che contengano anche piani di transizione verso l'obiettivo del saldo netto pari a zero comparabili con gli obiettivi climatici della Svizzera. Ogni due anni, attraverso test climatici volontari, vengono misurati i progressi nel mercato finanziario. L'ultimo test, svolto nel 2024, ha mostrato che sono stati compiuti passi avanti, anche se non tutti i settori finanziari e le classi d'investimento sono già orientati verso l'obiettivo delle emissioni nette pari a zero.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

Il raggiungimento dell'obiettivo climatico 13.2 viene considerato realistico, nel senso di «possibile», in quanto la Confederazione può acquistare certificati internazionali. A causa dell'aumento dei rischi climatici, rimane incerto il conseguimento dei obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici (13.1) e di protezione contro i pericoli naturali (11.b). Rispetto all'ultima valutazione del 2022, gli uffici federali sono diventati più pessimisti per quanto concerne il raggiungimento dell'obiettivo 13.1. Per concretizzare l'obiettivo 13.3 dovrebbero essere colmate ulteriori lacune a livello di informazione, sensibilizzazione e formazione riguardo ai cambiamenti climatici e alle relative conseguenze. La riduzione dei finanziamenti federali destinati all'educazione ambientale a partire dal 2027 potrebbe rallentare gli sviluppi.



Effetti di spillover: emissioni generate all'estero

Nel 2023 l'impronta di gas serra della Svizzera era pari a 32,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti nel Paese e a 99,5 milioni di tonnellate all'estero, il che significa che tre quarti (75%) delle emissioni causate dalla domanda interna erano da ricondurre alle importazioni (2023).

La Svizzera si impegna a negoziare l'inserimento di standard ambientali minimi nei suoi accordi commerciali. Insieme a un gruppo di Stati ha firmato un accordo sul cambiamento climatico, il commercio e la sostenibilità (2024), che ha portato alla proposta di una definizione di sussidi per le energie fossili e all'elaborazione di un elenco di beni e servizi che contribuiscono ad accelerare gli sforzi finalizzati a una transizione (v. cap. 6).

Infine, la Svizzera sostiene partenariati di cooperazione tecnica e iniziative multilaterali per ridurre i rischi climatici e rafforzare la capacità di adattamento all'estero su scala locale.

4.2.2 Ridurre il consumo di energia, utilizzare l'energia in maniera più efficiente e sviluppare le energie rinnovabili

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
7.3 Consumo di energia	Consumo energetico finale pro capite 77,8 gigajoule pro capite nel 2024 al 97,3 % in adeguamento con il percorso teorico per raggiungere l'obiettivo 7.3 (diminuzione del 43 % rispetto al 2000 entro il 2035)
7.1 Approvvigionamento energetico	Dipendenza energetica dall'estero Il 67,6 % dell'energia lorda importata nell'approvvigionamento totale nel 2024 -11,5 % dal 2000
	Consumo energetico finale per vettore energetico Il 45,7 % derivato da prodotti petroliferi nel 2024 -22,9 % dal 2000
7.2 Energie rinnovabili	Energie rinnovabili Il 29,9 % dell'energia consumata nel 2024 +61,1 % dal 2000
	Produzione di elettricità da energie rinnovabili Quota della produzione totale netta di energia elettrica nel 2024: il 57,1 % da centrali idroelettriche, +5,1 % dal 2000; il 10,9 % da nuove energie rinnovabili, al 67,3 % in adeguamento con il percorso teorico per raggiungere l'obiettivo 7.2 della SSS 2030 ⁴ (17 000 GWh nel 2035) ⁵

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sull'OSS 7.

Progressi e sfide

Nel settore energetico sono stati compiuti numerosi progressi. La Strategia energetica 2050, che viene attuata anche tramite la legge del 23 marzo 2007 sull'approvvigionamento elettrico (LAEI), la LEne e la legge sul CO₂, mira ad abbandonare gradualmente l'energia nucleare, a potenziare le energie rinnovabili, ad aumentare l'efficienza energetica e a garantire un elevato livello di sicurezza dell'approvvigionamento. Con l'atto sull'accelerazione è ora possibile costruire più rapidamente grandi impianti solari, idroelettrici ed eolici. Per raggiungere gli obiettivi della strategia climatica si rendono ancora necessari sforzi considerevoli nel settore energetico. La LOCl prevede in particolare misure mirate per sostituire i combustibili fossili negli edifici e nell'industria. Nella LAEI, il Parlamento ha inoltre fissato l'obiettivo di risparmiare 2 terawattora (TWh) all'anno fino al 2035, in particolare imponendo obblighi di efficienza ai fornitori di energia.

⁴ Il 1° gennaio 2025, con la legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili, sono entrati in vigore obiettivi più severi. La presente valutazione si basa tuttavia sull'obiettivo formulato nella SSS 2030.

⁵ Nel caso di un obiettivo quantificato e con un termine specifico, la conformità con il percorso teorico necessario deve essere di almeno il 97 per cento affinché lo sviluppo dell'indicatore possa essere valutato come positivo. Per quanto riguarda questo indicatore, la valutazione complessiva è data dalla somma dello sviluppo delle due variabili analizzate (produzione di energia da centrali idroelettriche e produzione di energia da nuove fonti rinnovabili).

Per raggiungere entro il 2050 l'obiettivo del saldo netto pari a zero delle emissioni di gas serra, la Svizzera deve procedere con il potenziamento di tutte le fonti rinnovabili di energia e migliorare rapidamente l'efficienza energetica, oltre a dover garantire un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed equo sullo sfondo di un contesto geopolitico instabile. Il previsto accordo sull'energia elettrica con l'UE può fornire un contributo in tal senso, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento. Queste ambizioni si trovano in contrasto con varie sfide di vasta portata, tra cui figurano anche le procedure di autorizzazione di infrastrutture energetiche, conflitti di interesse tra conservazione della natura e fabbisogno energetico, e il risanamento energetico degli edifici esistenti. Le emissioni delle automobili e degli autofurgoni nuovi sono superiori agli obiettivi, mentre per i veicoli pesanti, come gli autocarri e i trattori a sella, sono nettamente inferiori a causa della rapida elettrificazione. Nonostante i progressi compiuti, gli sforzi per incentivare i motori elettrici devono essere proseguiti. L'attività dei centri di calcolo commerciali e interni alle aziende è già responsabile del 3,6 per cento del consumo energetico nazionale, un dato che potrebbe aumentare ulteriormente entro il 2030 vista la crescita del settore. È inoltre importante trovare soluzioni per potenziare le reti e la produzione di elettricità in inverno, oltre che per espandere le capacità di stoccaggio.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

La Svizzera sta compiendo progressi nel raggiungimento dei suoi obiettivi energetici: nel 2024 il consumo energetico finale pro capite è stato di 77,8 gigajoule. Dal 2022 l'indicatore relativo al consumo energetico finale pro capite secondo l'obiettivo 7.3 ha avuto un andamento da invariato a positivo. Attualmente, lo sviluppo osservato è all'97,3 per cento in adeguamento con il percorso teorico necessario per raggiungere l'obiettivo⁶. Gli uffici federali sono ottimisti anche riguardo al conseguimento dell'obiettivo 7.1 relativo all'approvvigionamento energetico. Le Prospettive energetiche 2050+ mostrano che la Svizzera può rendere il proprio approvvigionamento energetico neutrale sotto il profilo climatico entro il 2050 garantendone al contempo la sicurezza. Non è ancora possibile stimare se si riuscirà a raggiungere l'obiettivo 7.2 concernente la produzione di elettricità da fonti rinnovabili.

⁶ Nel caso di un obiettivo quantificato e con un termine specifico, la conformità con il percorso teorico necessario deve essere di almeno il 97 per cento affinché lo sviluppo dell'indicatore possa essere valutato come positivo. Viene considerato immutato se lo sviluppo coincide con il percorso teorico per una percentuale compresa tra lo 0 e il 97 per cento, e negativo se è al di sotto dello 0 per cento. Maggiori informazioni sul metodo utilizzato per valutare gli indicatori sono disponibili nell'allegato statistico.

4.2.3 Conservare, utilizzare in modo sostenibile, promuovere e ripristinare la biodiversità

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
15.5 Salvaguardia delle specie autoctone	Varietà delle biocenosi nei prati e nei pascoli Indice da 0 (biocenosi uniforme) a 100 (biocenosi variata): piante 59,9, muschi 59,9 e molluschi 46,7 (media 2019/2023) evoluzione generale negativa dei tre indici dal 2000
	Popolazioni di uccelli nidificanti 109,4 punti di indice (1990=100) nel 2025 +6,4% dal 1990
15.8 Biodiversità, servizi ecosistemici e specie invasive	Specie esotiche invasive 174 specie esotiche invasive conosciute nel 2020 +33,4% dal 2000
15.a Impatti degli incentivi finanziari sulla biodiversità	Spese per la biodiversità 614 milioni di franchi nel 2024 +101,6% dal 2011
15.1 Protezione degli ambienti naturali	Zone protette di importanza nazionale 6,7% del territorio svizzero protetto a livello federale nel 2024 +25,5% dal 2000
6.6 Corsi e corpi d'acqua allo stato naturale	Struttura dei corsi d'acqua 24% in uno stato ecomorfologico insoddisfacente (1998–2006) Nessuna qualificazione possibile a causa dell'assenza di serie temporale
15.3 Protezione del suolo	Impermeabilizzazione del suolo 5,0% del territorio nel 2018 +39,9% dal 1985

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sugli OSS 6 e 15.

Progressi e sfide

Con la Strategia Biodiversità Svizzera e il relativo piano d'azione (prima fase 2017–2024 e seconda fase 2025–2030), la Confederazione ha creato importanti basi per arrestare la perdita di biodiversità. Il piano d'azione contiene nuove misure, per esempio quelle per integrare gli obiettivi in tema di biodiversità nella pianificazione del territorio, nell'agricoltura e nella politica dei trasporti. La Svizzera sostiene l'obiettivo globale «30by30», in base al quale entro il 2030 almeno il 30 per cento delle aree terrestri e marine del mondo intero dovrebbe essere destinato alla biodiversità.

Per rafforzare l'attuazione, sono state stabilite risorse finanziarie aggiuntive negli accordi programmatici tra la Confederazione e i Cantoni nei settori della natura e della biodiversità nel bosco. L'accordo programmatico sulla biodiversità nel bosco è stato oggetto di un ulteriore finanziamento nella prospettiva dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Sono state inoltre rafforzate le basi giuridiche relative alla gestione delle specie esotiche invasive, il cui numero è aumentato del 33,4 per cento rispetto al 2000. Diversi Cantoni e Comuni evidenziano le sfide considerevoli che comporta la lotta alle specie invasive.

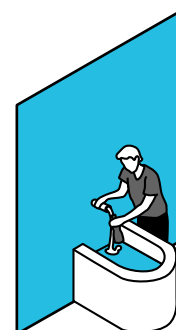
Studi mostrano che in fatto di protezione degli habitat e delle specie, così come della conservazione della qualità biologica degli habitat, sono stati compiuti passi avanti, ma che le misure finora attuate non sono sufficienti. La situazione è particolarmente critica nelle zone paludose e umide. Le pressioni esercitate dall'agricoltura, dalle infrastrutture, dalla produzione energetica, dalle specie invasive e dai cambiamenti climatici continuano ad aumentare o sono stabili a un livello elevato.

I sussidi federali che possono avere ripercussioni negative sulla biodiversità ammontano a circa 10 miliardi all'anno (senza protezione doganale in ambito agricolo). Dopo averli analizzati, la Confederazione ha presentato proposte mirate per ottimizzarli e ha pubblicato un rapporto sul miglioramento del loro impatto. Sta inoltre valutando come aumentare la trasparenza delle agevolazioni fiscali. Le esperienze maturate finora mostrano che difficilmente sarà possibile risolvere del tutto i conflitti tra obiettivi entro il 2030. Si rendono necessari ulteriori sforzi per tenere conto in misura maggiore degli aspetti legati alla biodiversità nei processi decisionali politici.

Per collegare e rinaturare i corsi e i corpi d'acqua allo stato naturale, tra il 2012 e il 2024 sono stati rivitalizzati quasi 20 chilometri di corsi d'acqua all'anno ed è stato portato avanti il risanamento ecologico degli impianti idroelettrici. Con il Piano d'azione dei prodotti fitosanitari e la legge federale del 19 marzo 2021 sulla riduzione dei rischi associati all'impiego di pesticidi, la Confederazione mira a dimezzare entro il 2027 i rischi negli ambiti delle acque sotterranee, di quelle superficiali e degli habitat seminaturali.

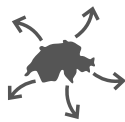
Nell'ambito della protezione del suolo, sono cominciati i preparativi per realizzare una cartografia dei suoli su scala nazionale e sono stati realizzati progetti pilota cantonali. La Strategia Suolo Svizzera prevede la revisione e l'adeguamento delle normative esistenti in modo da tenere maggiormente conto delle relative ripercussioni sull'utilizzo del suolo.

Per quanto riguarda l'OSS 15 nel suo complesso, diversi Cantoni e portatori di interesse esterni criticano la lentezza con cui vengono attuate le misure e l'inadeguatezza delle condizioni quadro politiche. Sebbene esistano basi giuridiche, mancano la capacità di attuazione e le risorse umane e finanziarie a tutti i livelli.



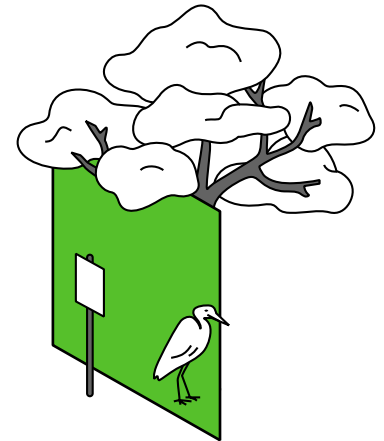
Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

La valutazione del raggiungimento degli obiettivi concernenti la biodiversità è critica. Gli uffici federali e i portatori di interesse esterni ritengono che l'obiettivo sulla salvaguardia delle specie autoctone (15.5) sia piuttosto irrealistico. Lo stato della biodiversità continua a essere insoddisfacente, soprattutto dove l'uso del suolo è più intensivo. Lo sviluppo delle zone protette è eterogeneo. L'obiettivo sugli impatti degli incentivi finanziari sulla biodiversità (15.a) e quello sulla biodiversità, i servizi ecosistemici e le specie invasive (15.8) sono visti con maggiore pessimismo dagli uffici federali rispetto al 2022, in quanto le specie esotiche invasive conosciute sono pressoché impossibili da eradicare nonostante le strategie e gli adeguamenti normativi adottati. Per quanto riguarda la protezione degli ambienti naturali (15.1), le valutazioni sono divergenti: gli uffici federali considerano il raggiungimento dell'obiettivo come realistico, mentre la maggioranza degli attori esterni è dell'opinione contraria. Gli uffici federali sono più pessimisti rispetto al 2022 anche per quanto concerne l'obiettivo 6.6 (corsi e corpi d'acqua allo stato naturale). Benché esistano basi giuridiche e strumenti, l'attuazione delle misure di rivitalizzazione (circa 20 km all'anno) non coincide ancora con l'obiettivo fissato (50 km all'anno). L'obiettivo sulla riduzione del consumo di suolo (15.3) è ritenuto piuttosto irrealistico dagli uffici federali. La perdita quantitativa dovuta all'impermeabilizzazione del suolo (+40 % dal 1985) non è ancora stata fermata e il deterioramento della qualità del suolo è difficilmente misurabile.



Effetti di spillover: deforestazione all'estero

La Svizzera ha commissionato uno studio per analizzare il suo impatto sulla deforestazione e sul degrado forestale a livello globale causato in particolare dall'importazione e dal consumo di determinati beni. Nel 2022 la produzione di cacao, caffè, olio di palma, caucciù, soia, bovini, legname e prodotti derivati destinati al nostro Paese ha causato la deforestazione di circa 4300 ettari di foresta tropicale in America del Sud, nel Sud-Est asiatico e in Africa. Per ridurre il suo impatto sulla deforestazione, la Svizzera partecipa a iniziative internazionali come REDD+ e sostiene gli accordi multilaterali volti a limitare questo fenomeno. Nel 2022 ha introdotto un'ordinanza sul divieto di commerciare legno di provenienza illecita. La Confederazione ha inoltre attuato misure di sostegno per le imprese interessate dal regolamento UE sui prodotti a deforestazione zero.



4.3 Pari opportunità e coesione sociale



4.3.1 Incoraggiare l'autodeterminazione di ogni singolo individuo

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
1.2 Povertà	Tasso di povertà 8,4 % nel 2024 Nessun cambiamento statisticamente significativo dal 2014
3.8 Cure mediche e prevenzione	Rinuncia a prestazioni mediche necessarie per motivi finanziari 9,8 % della popolazione a rischio di povertà nel 2024 Nessun cambiamento statisticamente significativo tra il 2015 e il 2022
11.1 Alloggi abbordabili	Costi dell'abitazione 32,2 % del budget familiare per i 20 % più poveri, 8,8 % per i 20 % più ricchi nel periodo 2020/21 Nessun cambiamento statisticamente significativo dal 2015/17
4.3 Accesso alla formazione	Personale docente nelle scuole universitarie Il 30,8 % nelle UNI e il 36,2 % nelle SUP/ASP sono donne nel 2024 +46,1 % nelle UNI e +14,4 % nelle SUP/ASP dal 2013

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sugli OSS 1, 3, 4 e 11.

Progressi e sfide

Il sostegno alle persone bisognose spetta ai Cantoni, mentre le competenze della Confederazione riguardano principalmente la prevenzione della povertà. La Confederazione, insieme ai Cantoni, ai Comuni e alle organizzazioni della società civile, ha raggruppato gli sforzi finora compiuti per prevenire e contrastare la povertà in una struttura nazionale sovraordinata, che comprende in particolare l'elaborazione di una strategia contro la povertà entro il 2027. Nell'ambito di tale struttura viene inoltre portata avanti la Piattaforma nazionale contro la povertà con il relativo organo partecipativo («Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera»). Nel 2025 il Consiglio federale ha pubblicato il primo rapporto di monitoraggio della povertà a livello nazionale. Nonostante gli sviluppi positivi, l'8,4 per cento della popolazione svizzera è considerato povero⁷. Sono particolarmente colpite le famiglie monoparentali e le persone che non hanno concluso una formazione post-obbligatoria.

⁷ Povertà in Svizzera (definizione): secondo il rapporto di sintesi sulla povertà del 26 novembre 2025, il tasso di povertà dell'8,4 % si basa sul minimo esistenziale sociale ai sensi delle linee guida della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). Una persona è considerata povera se vive in un'economia domestica il cui reddito disponibile è al di sotto della soglia di povertà (2024: CHF 2388 al mese per un'economia domestica di una sola persona e CHF 4159 al mese per due adulti con due bambini).

Nei centri urbani e nelle regioni turistiche gli alloggi abbordabili scarseggiano sempre di più. Inoltre, l'evoluzione demografica rende necessario un numero maggiore di appartamenti a misura di anziano. La Confederazione promuove da tempo la costruzione di abitazioni di utilità pubblica. In risposta al rapido deterioramento del mercato immobiliare cui si è assistito negli ultimi anni, una tavola rotonda composta da tutti i livelli statali, il settore edilizio e immobiliare, come anche la società civile, ha portato all'elaborazione congiunta di un Piano d'intervento contro la penuria di abitazioni. Le misure in esso contenute dovrebbero contribuire ad aumentare il numero di abitazioni a prezzi accessibili e in linea con la domanda. Alcuni gruppi della popolazione si trovano confrontati con ulteriori problemi irrisolti. A titolo di esempio, vi sono discriminazioni strutturali che ostacolano l'accesso al mercato immobiliare per le persone vittime di razzismo. La libertà di scelta della tipologia e del luogo di abitazione è limitata per le persone con disabilità, soprattutto a causa del sistema fortemente orientato a ospitarle in apposite case e istituzioni, della mancanza di appartamenti senza barriere a prezzi abbordabili e dei redditi spesso bassi. Anche le persone con uno stile di vita itinerante non sono esenti da sfide, poiché le aree di sosta disponibili coprono solo la metà dell'effettivo fabbisogno.

Nel campo dell'istruzione, la mobilità sociale rappresenta tuttora una sfida. Le possibilità di successo scolastico sono correlate, tra le altre cose, anche al contesto familiare: i giovani provenienti da economie domestiche a basso reddito o con un background migratorio hanno meno probabilità di conseguire un titolo di studio di livello secondario II. In ambito universitario si osservano progressi: le misure volte a promuovere la parità di genere hanno dato uno slancio positivo e contribuito alla creazione di servizi specializzati, oltre che a una cultura del lavoro più inclusiva che ha favorito l'aumento della percentuale di donne in posizioni direttive e quella di gruppi sottorappresentati in vari settori specialistici.

Nel settore della prima infanzia, i Cantoni si impegnano a fornire servizi assistenziali di elevata qualità e adeguati alle esigenze anche tramite raccomandazioni sulla qualità e il finanziamento delle offerte. Anche le città promuovono la formazione, l'assistenza e l'educazione nella prima infanzia (per le misure della Confederazione in questo settore v. n. 4.3.3).

Per molti l'accesso all'assistenza sanitaria è sempre più difficile a causa di ostacoli finanziari. A titolo di esempio, nel 2024 il 9,8 per cento delle persone a rischio di povertà ha rinunciato a cure mediche necessarie per motivi finanziari. Nonostante le riforme quali il modello tariffario TARDOC e il Programma di contenimento dei costi per sgravare l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie, la riduzione dell'onere finanziario causato dai premi delle casse malati resta un compito permanente. Un passo avanti è rappresentato dall'attuazione del controprogetto all'iniziativa per premi meno onerosi, che impone ai Cantoni di versare contributi minimi per finanziare la riduzione dei premi delle economie domestiche a basso reddito.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

Gli uffici federali valutano il raggiungimento del obiettivo riguardante l'accesso ad alloggi abbordabili (11.1) come «molto irrealistico», e quindi in modo più pessimistico rispetto al 2022. Il tasso di povertà (1.2) rimane stabile, motivo per cui, dal punto di vista degli uffici federali, il raggiungimento dell'obiettivo è piuttosto irrealistico, mentre la maggioranza dei portatori di interesse esterni è del parere opposto. Per quanto riguarda l'accesso alla formazione (4.3) e alle cure mediche (3.8), gli uffici federali ritengono che l'obiettivo sia realistico, mentre le valutazioni degli attori esterni non sono unanimi.

4.3.2 Garantire la coesione sociale

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
10.3 Discriminazione	<u>Vittime di discriminazioni</u> Il 26,5 % della popolazione si riteneva discriminato nel 2024 +23,2 % dal 2016
8.5(a) Integrazione delle persone disabili	<u>Partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità</u> Il 37,1 % ha un lavoro nel 2024 Nessun cambiamento statisticamente significativo dal 2010
10.7 Migrazione e integrazione	<u>Tasso di povertà secondo lo statuto migratorio</u> 9,1 % della popolazione con passato migratorio, 7,8 % della popolazione senza passato migratorio nel 2023 Nessun cambiamento statisticamente significativo nel divario tra i due gruppi dal 2014
	<u>Tasso di disoccupazione secondo lo statuto migratorio</u> 6,6 % della popolazione con passato migratorio, 2,6 % della popolazione senza passato migratorio nel 2024 Evoluzione del divario tra i due gruppi: -22,0 % dal 2021
	<u>Tasso di primi titoli di livello secondario II</u> 92,1 % degli Svizzeri e 86,7 % degli stranieri nel 2023 Evoluzione del divario tra i due gruppi: -68,6 % dal 2017
1.3 Sicurezza sociale	<u>Spese totali per la sicurezza sociale</u> 26,9 % del PIL nel 2023 Nessuna qualificazione poiché non è possibile determinare l'evoluzione auspicabile
10.2 Partecipazione alla vita sociale e politica	Titolo provvisorio: Attività politiche e civiche Indicatore in fase di sviluppo
11.a Diversità e disparità dei territori	Titolo provvisorio: Disparità regionali Indicatore in fase di sviluppo

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sugli OSS 1, 8, 10 e 11.

Progressi e sfide

Per combattere la discriminazione, la Confederazione sta lanciando segnali importanti attraverso la Strategia nazionale contro il razzismo e l'antisemitismo e il Piano d'azione nazionale contro i crimini d'odio nei confronti delle persone LGBTIQ. Il monitoraggio e gli studi di riferimento garantiscono visibilità e mostrano approcci possibili. Tuttavia, l'attuazione della legislazione contro la discriminazione rimane complessa anche a causa di elevati costi procedurali e della mancanza di strumenti in grado di rilevare la discriminazione multipla. In diversi ambiti – soprattutto quelli del lavoro, delle abitazioni, delle autorità e della naturalizzazione, oltre che, in alcuni casi, anche quelli della sicurezza sociale, della polizia e della giustizia – vi sono prove di discriminazione strutturale. Sebbene la norma penale antirazzismo sia stata ampliata per includere la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, la lotta contro la discriminazione di persone omosessuali, bisessuali, transgender, intersessuali e queer rimane impegnativa.

Con la politica in favore delle persone disabili 2023–2026 e la revisione parziale della legge del 13 dicembre 2002 sui disabili (LDis), la Confederazione rafforza i diritti di queste persone e promuove la loro piena partecipazione alla vita sociale. L'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro in Svizzera è elevata nel confronto internazionale. Nonostante numerosi programmi e adeguamenti legislativi, però, non si riscontrano progressi significativi sul piano della loro partecipazione al mercato del lavoro. Sviluppi come la prevista legge federale sulla promozione dell'inclusione delle persone con disabilità lasciano intravedere un cambio di paradigma verso una loro maggiore autorappresentanza e partecipazione.

L'Agenda Integrazione Svizzera (AIS), con le sue misure negli ambiti della lingua, della formazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, è lo strumento centrale per l'integrazione di profughi e persone ammesse provvisoriamente. La sua attuazione avviene tramite i programmi d'integrazione cantonali (PIC), con i quali viene fornito un sostegno specifico all'integrazione per l'intero gruppo target della popolazione immigrata che necessita di un aiuto in tal senso. Le sfide permangono per quanto riguarda il finanziamento e l'integrazione duratura delle persone poco qualificate. Si può quindi osservare che la percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà è più elevata nel gruppo di popolazione con un background migratorio rispetto a quello composto da autoctoni. La Commissione federale della migrazione (CFM) critica il mancato adeguamento della legislazione in materia di asilo, che non contempla ancora le attuali cause di fuga, e mette in guardia dalle rotte migratorie costellate di pericoli. Due studi della CFM mostrano che le condizioni in cui vivono i bambini e gli adolescenti che beneficiano del soccorso d'emergenza nel settore dell'asilo ne pregiudicano la salute e lo sviluppo.

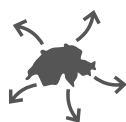
La Confederazione incoraggia la partecipazione sociale e politica attraverso nuovi piani, basi legali e programmi. La Piattaforma nazionale contro la povertà promuove il coinvolgimento di persone che vivono in condizioni di indigenza e partecipa alla costituzione di un organo partecipativo («Consiglio per le questioni relative alla povertà»). La partecipazione politica delle persone con disabilità è stata rafforzata, anche grazie a offerte informative inclusive e a progetti pilota cantonali sul voto elettronico. I Cantoni di Ginevra e Appenzello Interno hanno abolito il divieto di voto per le persone incapaci di discernimento. Sussistono tuttavia ancora barriere strutturali, in particolare per le persone prive di cittadinanza.

Nel settore della sicurezza sociale, la riforma AVS 21 prevede la stabilizzazione dell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) entro il 2030. Gli scenari finanziari aggiornati dell'AVS, che si basano sugli scenari demografici rivisti, mostrano che grazie a queste misure adottate per tempo, l'AVS è in grado di far fronte ai cambiamenti demografici. In futuro saranno invece necessari finanziamenti a seguito dell'introduzione della 13ª rendita AVS dal 2026 e dei progetti legislativi in corso. Per quanto riguarda l'assicurazione per l'invalidità (AI), è stata avviata un'altra riforma per garantirne lo sviluppo ulteriore e la stabilizzazione finanziaria a lungo termine. Un'organizzazione specializzata ha sollevato la questione dei deficit nel settore delle assicurazioni sociali, in particolare per i redditi bassi e le famiglie, oltre che per il lavoro di cura non pagato che si traduce in lacune a livello di copertura sociale. Anche il collegamento tra il diritto in materia di aiuto sociale e quello degli stranieri viene visto come problematico.

Per ridurre le disparità regionali, la Confederazione punta sulla perequazione finanziaria, sulla compensazione degli oneri e su politiche di sostegno coordinate. Misure come i progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio o il programma Traffico d'agglomerato incoraggiano la cooperazione nelle aree funzionali, rafforzano la solidarietà e promuovono la pluralità. La nuova politica regionale (NPR) incentiva lo sviluppo economico nelle aree rurali come anche nelle regioni di montagna e di confine.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

Alcuni obiettivi, come la sicurezza sociale (1.3) o la riduzione delle disparità territoriali (11.a), sono ritenuti realistici dagli uffici federali e dalla maggioranza dei portatori di interesse esterni, mentre altri sono considerati difficilmente raggiungibili. Il obiettivo riguardante la lotta alla discriminazione (10.3) è visto come particolarmente complesso da conseguire, poiché nonostante i divieti normativi quest'ultima continua a essere un fenomeno diffuso. Infatti, la percentuale di persone che dichiarano di essere state vittime di discriminazione è salita a più di un quarto degli intervistati dal 2016. Anche il obiettivo della partecipazione (10.2) è ritenuto piuttosto irrealistico dagli attori esterni. Per quanto concerne l'integrazione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro (8.5(a)), il tempo rimanente fino al 2030 è considerato troppo breve. Benché gli uffici federali siano dell'avviso che il obiettivo sulla migrazione e l'integrazione (10.7) sia decisamente realistico, la maggior parte dei portatori di interesse esterni pensa che vi siano ostacoli considerevoli al suo raggiungimento a causa della politica migratoria più restrittiva.



Effetti di spillover: rimesse

La migrazione non è solo un fenomeno demografico, ma anche una leva significativa per il raggiungimento degli OSS, per esempio tramite le rimesse («remittances»). Si tratta di somme di denaro che i cittadini stranieri che vivono e lavorano in Svizzera da più di un anno trasferiscono privatamente nei loro Paesi di origine. Questi contributi rappresentano un'importante rete di sicurezza per i loro familiari e danno un apporto considerevole alla lotta alla povertà influenzando anche sul miglioramento delle condizioni di vita. Nel 2024 i migranti che lavoravano in Svizzera hanno versato più di 8,6 miliardi di franchi nei loro Paesi di origine. Volendo mantenere l'imposizione sulle rimesse al di sotto del 3 per cento, la Svizzera si schiera a favore di trasferimenti economici, sicuri e tracciabili nel quadro del sistema finanziario formale (10.c). Questo è possibile grazie alla collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per il finanziamento dell'attrezzatura-capitale («United Nations Capital Development Fund», UNCDF), con istituti bancari e con operatori di telefonia mobile. In particolare nelle aree rurali, si verifica così una forte inclusione grazie ai cosiddetti portafogli elettronici («mobile money wallets»). In Nepal e Moldova, per esempio, i servizi bancari digitali hanno dato buoni risultati.

4.3.3 Garantire l'effettiva uguaglianza tra donna e uomo

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030

Obiettivo	Indicatore Stato ed evoluzione osservata
5.1 Uguaglianza tra donna e uomo	Differenze salariali secondo il sesso 11,1 % di differenza tra donne e uomini nel 2024 (settore privato) -48,3 % dal 2000
5.4 Ripartizione del lavoro retribuito, familiare e domestico	Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari 3/5 del lavoro domestico svolto dalle donne nel 2024 Divario tra i due sessi: -21,7 % per il periodo 2010-2020
8.5(b) Indipendenza economica per la donna e l'uomo	Tasso di attività professionale delle donne 61,4 % in equivalenti a tempo pieno nel 2025 +11,2 % dal 2010
	Differenze salariali secondo il sesso 11,1 % di differenza tra donne e uomini nel 2024 (settore privato) -48,3 % dal 2000
5.5 Partecipazione delle donne	Quota di donne nel Consiglio nazionale e nei parlamenti cantonali 38,5 % di donne nel Consiglio nazionale e 33,4 % nei parlamenti cantonali nel 2023 risp. +63,8 % e +38,3 % dal 1999
	Posizione professionale secondo il sesso 21,9 % di donne e 34,2 % di uomini dirigenti tra i dipendenti nel 2025 Evoluzione del divario tra i due sessi: -13,6 % dal 2022
5.2 Violenza contro le donne e violenza domestica	Violenza domestica 128 vittime di violenza fisica grave, di cui 78 donne, nel 2025 A causa del numero relativamente ridotto di casi e dell'elevata variabilità, l'indicatore non può essere qualificato

Fonte: UST – MONET 2030 (stato dei dati: 15.4.2026), cfr. allegato statistico, cap. sugli OSS 5 e 8.

Progressi e sfide

Nell'ambito della Strategia Parità 2030 e dei continui aggiornamenti del relativo Piano d'azione, è stato possibile attuare una serie di misure. La valutazione intermedia della Strategia Parità 2030 indica che sono stati compiuti passi avanti, ma mette in chiaro che gli obiettivi non sono ancora stati raggiunti. Tra i progressi effettuati figurano l'estensione del congedo di paternità alla moglie della madre nel 2024, l'aumento delle quote-obiettivo negli organi direttivi nel 2023 o il rafforzamento della Carta per la parità salariale nel 2022. L'attuale programma di incentivazione per la creazione di ulteriori posti per la custodia diurna dei bambini dovrebbe essere sostituito dalla nuova legge federale del 19 dicembre 2025 concernente il sostegno alla custodia istituzionale di bambini complementare alla famiglia (LSCus), adottata dal Parlamento alla fine del 2025 e la cui entrata in vigore è prevista per il 2030.

Rimangono tuttavia ancora sfide da affrontare. Due Cantoni e alcuni attori della società civile criticano la scarsità di risorse per la prevenzione come anche per la protezione delle vittime e il sostegno a queste ultime nei casi di violenza di genere, l'insufficiente attuazione a livello di legge delle disposizioni per la parità di genere, la mancanza di sanzioni e il fatto che la discriminazione multipla non venga presa debitamente in considerazione.

Dal 2020 le imprese con almeno 100 dipendenti sono tenute a effettuare analisi della parità salariale. Stando al bilancio intermedio, gli obblighi di legge (analisi, verifica e informazione) non sono ancora attuati in maniera adeguata: è infatti emerso che meno della metà (circa 45%) dei datori di lavoro ha adempiuto completamente a tutti e tre. La disparità salariale media tra donne e uomini è di circa il 17,5 per cento, in quasi la metà dei casi per ragioni inspiegate⁸. Fattori come lo stato civile, la genitorialità e l'età influenzano le differenze, ma non le giustificano. Le donne sono rappresentate in modo sproporzionato nelle fasce salariali più basse. Anche la conciliabilità tra lavoro e famiglia non è garantita in maniera capillare, nonostante gli sgravi fiscali come la deducibilità dei costi di custodia esterna dei bambini e gli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia. La suddivisione di attività lucrativa e lavoro domestico/familiare specifica in base al genere è diminuita. Tuttavia, la maggior parte del lavoro di cura non pagato continua a essere sulle spalle delle donne, con conseguenti ripercussioni negative sull'indipendenza economica e sulla sicurezza sociale di queste ultime. Gli attori della società civile rimandano al rapporto ombra sull'attuazione della convenzione ONU sui diritti delle donne.

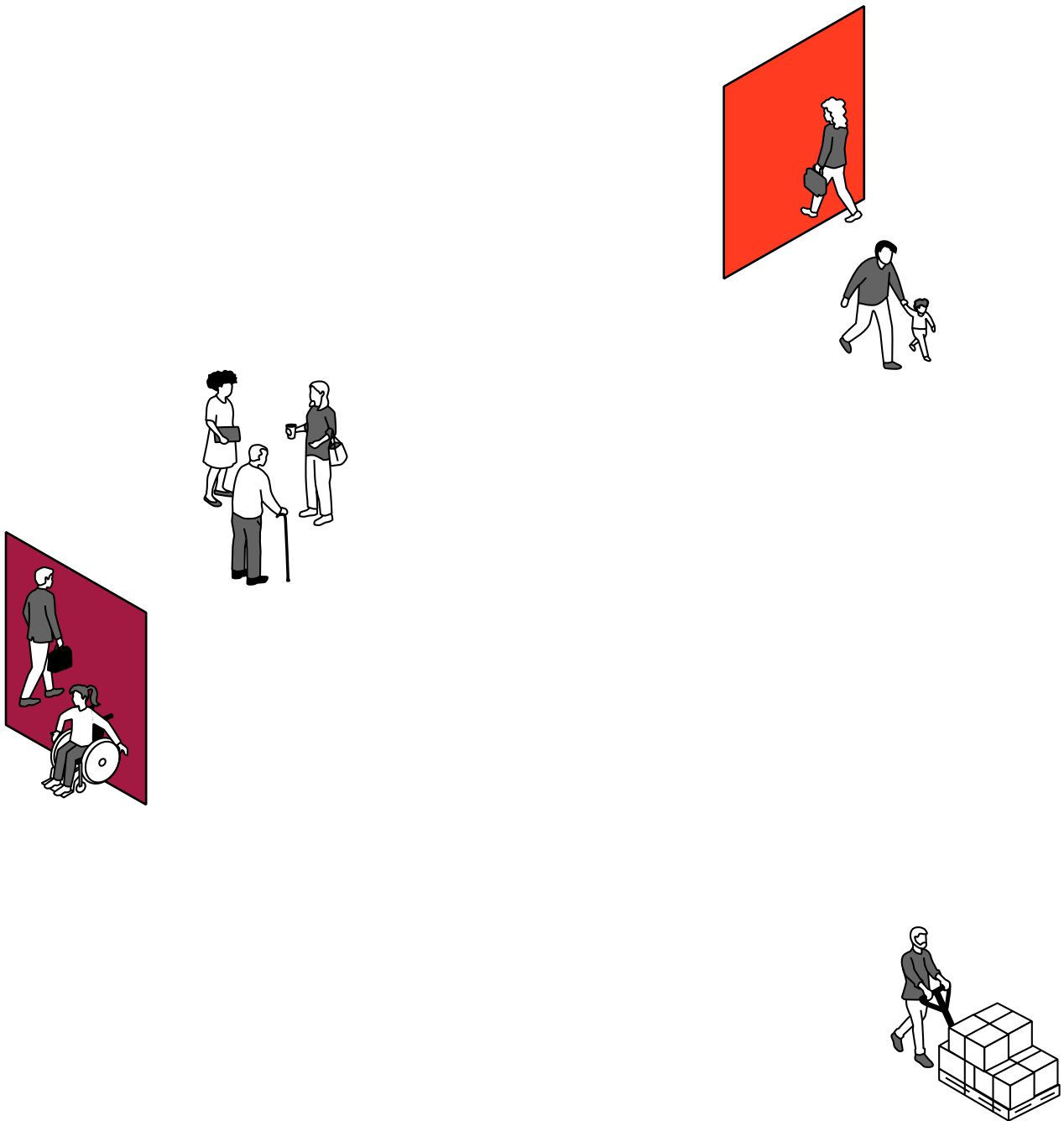
Negli organi decisionali le donne continuano a essere sottorappresentate. Sono state aumentate le quote per le commissioni extraparlamentari e le imprese parastatali. La percentuale di donne in posizioni dirigenziali sta aumentando, anche se lentamente.

Permangono sfide considerevoli per quanto concerne la violenza di genere. Nonostante il Piano d'azione per l'attuazione della Convenzione di Istanbul e normative più severe, come l'obbligo di portare un braccialetto elettronico per chi ha commesso questo tipo di reato e la revisione del diritto penale in materia sessuale per quanto riguarda la violenza carnale («no significa no»), il numero di casi di violenza domestica è in aumento. Di fronte a questa situazione allarmante, il comitato responsabile della Convenzione di Istanbul, che comprende Confederazione, Cantoni e Comuni, ha stabilito nel 2025 una serie di misure urgenti. Lo stesso anno, il Consiglio federale ha adottato il secondo rapporto svizzero sull'attuazione della Convenzione di Istanbul. Anche il rapporto alternativo della società civile sottolinea un'urgente necessità di agire. Devono essere affrontate ulteriori sfide anche in fatto di molestie sessuali sul posto di lavoro e ciberviolenza. Nel 2025 è stata lanciata la prima campagna nazionale di prevenzione contro la violenza domestica, sessuale e di genere.

⁸ L'indicatore MONET 2030 per i obiettivi 5.1 e 8.5(b) della SSS 2030 (differenze salariali) è calcolato sulla base del salario mensile lordo standardizzato (mediano) nel settore privato. Per il calcolo della quota non dichiarata è tuttavia necessario riferirsi al salario medio, motivo per cui i valori indicati nel corpo del testo differiscono da quelli riportati nella tabella.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi su SDGital2030

Mentre gli uffici federali considerano realistico il raggiungimento degli obiettivi di parità, la maggioranza dei portatori di interesse esterni lo ritiene come piuttosto irrealistico. Gli uffici federali sono più pessimisti rispetto al 2022 per quanto concerne i obiettivi riguardanti l'uguaglianza effettiva (5.1) e la partecipazione delle donne agli organi decisionali (5.5). Nonostante i passi avanti a livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro (8.5(b)), parità salariale (5.1) e rappresentanza politica delle donne (5.5), i progressi sono troppo lenti per consentire di raggiungere gli obiettivi entro il 2030.



5 Motori dello sviluppo sostenibile

Il presente capitolo riporta i punti di vista di attori esterni provenienti dalla società civile e dal mondo economico, finanziario e scientifico. I testi sono il risultato di quattro workshop con i membri del Gruppo di accompagnamento Agenda 2030 e i rappresentanti di organizzazioni selezionate.

Le valutazioni e le richieste qui riportate riflettono il punto di vista dei rispettivi attori e non devono essere intese come pareri del Consiglio federale né come motivazioni dietro a prese di posizione di quest'ultimo; non rappresentano inoltre l'intera gamma di opinioni dei diversi gruppi di portatori di interesse.

I contributi integrano il rapporto con ulteriori prospettive e aiutano ad avere una comprensione più approfondita delle sfide e delle possibilità di intervento.

5.1 Società civile

In questo gruppo è rappresentata un'ampia varietà di organizzazioni, dalle ONG che si occupano di politica sociale, parità di genere, sviluppo e ambiente, alle fondazioni di utilità pubblica e ai costruttori edili, fino alle organizzazioni giovanili e alle iniziative per l'economia del bene comune.

Attività: ampia gamma di argomenti e gruppi target

La società civile fornisce contributi sostanziali all'Agenda 2030 e dà il proprio apporto a tematiche sociali, umanitarie e ambientali di grande importanza per la collettività. Ciò avviene, per esempio, sotto forma di lavoro di educazione e di sensibilizzazione, di sostegno individuale a gruppi svantaggiati e a progetti in tutti i settori degli OSS, nonché attraverso attività di rappresentanza politica degli interessi e la creazione di reti con il mondo scientifico ed economico.

Sfide importanti: risorse in diminuzione e crescente incertezza giuridica

Esiste un conflitto strutturale di principio: da un lato, ci si aspetta sempre più che le organizzazioni della società civile colmino le lacune nei settori di competenza dello Stato, mentre dall'altro lato la Confederazione riduce le risorse destinate a questo scopo, per esempio nell'ambito del pacchetto di sgravio 27. La mancanza di finanziamenti a lungo termine e i tagli ai contributi rendono difficile un impegno volto ad avere un effetto duraturo per l'Agenda 2030. Costituiscono un ostacolo anche le tendenze politiche che mettono in discussione l'utilità pubblica e la legittimità politica del lavoro della società civile.

Potenzialità: solidarietà intergenerazionale, parità di genere e promozione della partecipazione

È presente un potenziale nelle organizzazioni giovanili che chiedono il coinvolgimento sistematico dei giovani nei processi decisionali politici, per esempio attraverso un consiglio dei giovani apartitico e ancorato alle istituzioni. L'obiettivo è quello di rafforzare le prospettive

dei giovani, favorire nuovi impulsi per l'Agenda 2030 e consolidare in modo duraturo la partecipazione democratica. Allo stesso tempo, anche l'impegno delle generazioni più anziane e influenti è fondamentale per la realizzazione dell'Agenda 2030.

Vi è un grande potenziale anche nello sviluppo della parità di genere (p. es. tramite misure legislative riguardanti gli stereotipi di ruolo, l'effettiva parità salariale, i discorsi di incitamento all'odio, l'equa distribuzione del lavoro di cura a livello di tutta la società) così come nel rafforzamento della giustizia sociale e dell'inclusione, in particolare per le persone svantaggiate e vittime di discriminazioni multiple.

Gli accordi internazionali in ambito sociale, come il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, dovrebbero essere ratificati e attuati; a tal fine sono necessarie basi giuridiche vincolanti, progetti efficaci e risorse sufficienti. È presente un potenziale anche nell'ulteriore sviluppo degli strumenti di monitoraggio, per esempio per quanto riguarda la povertà, gli impatti ambientali o l'inclusione. Inoltre, è fondamentale accelerare l'attuazione di misure volte a raggiungere gli obiettivi ambientali, in particolare per preservare la biodiversità e combattere i cambiamenti climatici, anche attraverso l'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente. Infine, vi è margine per rafforzare l'impegno volontario della popolazione a favore dell'Agenda 2030 e per rendere più visibili i contributi della società.

Condizioni quadro: maggiore coerenza e vincolatività

La società civile chiede condizioni quadro migliori, tra cui rientra un maggiore sostegno politico all'Agenda 2030, che deve fungere da linea guida vincolante per tutte le politiche statali ed essere integrata nel programma di legislatura. A tal fine sono necessari ulteriori indicatori di prestazione ecologici e sociali e una migliore rilevazione delle ricadute negative. Occorre anche avere strumenti più efficaci per valutare la coerenza delle politiche e un coordinamento più efficiente dell'attuazione degli OSS (p. es. rafforzamento del ruolo dei delegati federali, del comitato direttivo e del Gruppo di accompagnamento Agenda 2030). La Svizzera dovrebbe inoltre partecipare più attivamente alle discussioni internazionali sulle alternative al prodotto interno lordo (PIL).

L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede una società civile forte, indipendente e ben collegata; i presupposti per garantire a lungo termine il lavoro progettuale e di base della società civile sono il mantenimento e l'aumento delle risorse finanziarie, la libertà di espressione, i diritti di ricorso e la capacità di agire politicamente. È inoltre importante ampliare le opportunità di partecipazione politica (p. es. per le persone con disabilità o con un passato migratorio) e riconoscere l'impegno della società civile, oltre che il lavoro politico di utilità pubblica.

Nel complesso, ci si aspetta che la Confederazione crei le condizioni quadro che consentano a tutti i portatori di interesse di attuare gli OSS e li obblighino anche a farlo: l'Agenda 2030 riguarda tutti noi e si basa sulla nostra responsabilità collettiva.

5.2 Economia

L'economia, che costituisce un motore dello sviluppo sostenibile, comprende piccole, medie e grandi imprese, organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché reti e associazioni.

Attività: iniziative diversificate ma frammentate

L'economia è un motore fondamentale per l'innovazione, l'occupazione e la prosperità e contribuisce concretamente all'Agenda 2030, per esempio attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra nel settore industriale, gli investimenti nella decarbonizzazione, i nuovi modelli

imprenditoriali per promuovere l'economia circolare, il rafforzamento delle pari opportunità, la cooperazione lungo le catene di fornitura, la formazione continua sulla sostenibilità o l'impegno nei processi politici. Molte aziende partecipano a reti e progetti di associazioni, fondazioni e del settore pubblico. Un esempio è la «*Science Based Targets Initiative*» (SBTi), in cui le aziende si pongono obiettivi climatici basati su dati scientifici. L'intensità di questi sforzi varia a seconda del settore e delle dimensioni dell'azienda: mentre alcune imprese stanno già attuando strategie di sostenibilità a tutto tondo, altre sono più titubanti. Le PMI, in particolare, sono talvolta in difficoltà a causa di norme poco chiare, obblighi di rendicontazione e mancanza di risorse. Nel complesso, le attività sono frammentate e mancano una visione d'insieme e un coordinamento generale.

Questioni fondamentali: il contesto incerto aggrava i conflitti tra obiettivi

Le incertezze geopolitiche e di politica commerciale, l'aumento dei prezzi dell'energia, il rapporto non chiaro tra UE e Svizzera, la carenza di personale qualificato, i tagli ai programmi di innovazione e le questioni normative ancora aperte rendono più difficili la pianificazione a lungo termine e le decisioni di investimento per un'azione economica sostenibile. Per le aziende che operano in un contesto internazionale competitivo, stabilità, affidabilità e condizioni quadro aperte alla tecnologia sono requisiti fondamentali per concretizzare efficacemente la sostenibilità.

Nel mondo economico c'è un ampio consenso sull'importanza della sostenibilità come principio guida e obiettivo. È invece controverso il percorso da seguire per raggiungerla: mentre molte aziende puntano sull'innovazione tecnologica, sul principio della volontarietà e sui meccanismi di mercato per separare la crescita dall'inquinamento ambientale, alcuni settori dell'economia chiedono regole chiare e un ruolo attivo dello Stato. Di conseguenza, per esempio, le strategie di sufficienza per risolvere la tensione tra crescita economica e limiti planetari nell'ottica dell'economia della ciambella, o gli obblighi di divulgazione delle informazioni sulla sostenibilità, sono considerati come necessari o poco realistici, a seconda del punto di vista.

Potenzialità: maggiore effetto leva, in particolare nell'ambito dell'innovazione e delle esportazioni

L'economia dispone di un grande potenziale per contribuire in misura ancora maggiore all'attuazione degli OSS, che comprende, in particolare, l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione dei processi e l'aumento dell'efficienza delle risorse. Oltre ai contributi nei settori del clima e dell'energia, esiste un ulteriore potenziale nell'ambito sociale e, naturalmente, in quello economico della sostenibilità. Numerosi attori economici ritengono che l'economia nel suo complesso svolga il proprio ruolo di motore dello sviluppo sostenibile, ma che potrebbe farlo in modo ancora più incisivo ed efficace.

Soprattutto l'economia circolare offre potenzialità fondamentali, specialmente nel settore dell'edilizia. L'effetto leva è particolarmente forte nei settori in cui le aziende svizzere sono leader a livello internazionale, come nel campo dell'esportazione di tecnologie sostenibili, di prodotti industriali ed edili con un lungo ciclo di vita o dei servizi innovativi per ridurre l'uso di energia e materiali. Le ricadute positive contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi globali di sostenibilità. Ulteriori potenzialità risiedono nell'approfondimento di soluzioni specifiche per settore, in una migliore interconnessione delle iniziative esistenti, in una piattaforma comune per i diversi programmi di sostegno alle aziende (in particolare alle PMI) e in una migliore offerta di formazione e perfezionamento professionale a tutti i livelli.

Condizioni quadro: normative più efficienti e maggiore innovazione sociale?

Le associazioni economiche, in particolare, considerano l'elevata densità normativa come l'ostacolo principale. Tra le richieste più ricorrenti figurano quindi una riduzione degli oneri burocratici, soprattutto per le PMI, e una maggiore attenzione all'efficacia delle misure anziché agli obblighi di rendicontazione.

Inoltre, mancano ancora gli incentivi necessari, come per esempio una migliore considerazione dei costi sociali e ambientali nei prezzi, per cui è fondamentale il coordinamento internazionale. Per garantire la sicurezza nella pianificazione sono anche importanti strumenti di promozione e finanziamento stabili, non da ultimo a causa dei programmi di risparmio. In alcuni pareri si mette in guardia dai tagli alla protezione del clima, alla ricerca o alla formazione professionale, in quanto mettono direttamente a rischio la capacità di trasformazione dell'economia.

Diversi attori chiedono di promuovere non solo le innovazioni tecnologiche, ma sempre più anche quelle sociali, che dovrebbero essere prese maggiormente in considerazione nella promozione statale dell'innovazione, per esempio attraverso laboratori reali («*living labs*»), linee di finanziamento mirate o un fondo, poiché le innovazioni sociali possono contribuire sia al successo economico che al raggiungimento di altri OSS. Altri rifiutano questa proposta facendo riferimento alle risorse limitate.

5.3 Economia finanziaria

Il motore dell'economia finanziaria è composto da aziende e organizzazioni del settore finanziario (banche, assicurazioni, gestori patrimoniali e investitori istituzionali) nonché da altri attori del settore della finanza sostenibile.

Attività: importanti sviluppi nel settore

L'economia finanziaria contribuisce in vari modi all'attuazione dell'Agenda 2030, per esempio finanziando imprese e progetti, sviluppando prodotti finanziari e di investimento innovativi (p. es. fondi di impatto) o adottando misure di autoregolamentazione e strumenti che tengano conto di criteri ambientali, sociali e di governance. Alcuni esempi sono lo «*Swiss Stewardship Code*», le linee guida vincolanti di autoregolamentazione per prevenire il greenwashing, e la rendicontazione standardizzata delle emissioni di CO₂ nel settore immobiliare.

Problema fondamentale: ruolo e obiettivi contrastanti

Vi è un ampio consenso sul fatto che l'economia finanziaria svolga un ruolo importante nello sviluppo sostenibile e possa sfruttare le proprie leve. Una parte del gruppo di attori ritiene che la responsabilità principale per i progressi ricada sull'economia reale e sulla sua regolamentazione, per esempio attraverso condizioni quadro vincolanti in materia di politica climatica. Altri attribuiscono anche al settore finanziario un ruolo attivo, con un proprio potenziale di intervento. Un dilemma consiste nel fatto che le banche e i gestori patrimoniali dipendono dagli obiettivi e dai mandati dei loro clienti («obbligo fiduciario»), che nella maggior parte dei casi mirano principalmente al rendimento e alla sicurezza; d'altra parte, la considerazione di altri OSS non rientra per lo più nel mandato dei finanziatori e non è sempre vista come un'opportunità.

Potenziale esistente: per esempio nell'investimento di impatto

L'economia finanziaria riesce già piuttosto bene a svolgere il proprio ruolo di motore dello sviluppo sostenibile, ma c'è ancora un margine di miglioramento. Questo vale, per esempio, per lo sviluppo di soluzioni finanziarie innovative, in particolare la finanza mista («*blended finance*», in altre parole un finanziamento misto privato e pubblico per lo sviluppo) e offerte più accessibili per gli investimenti di impatto. Per lo sviluppo della finanza mista mancano ancora, tra le altre cose, il capitale di rischio disponibile (capitale agevolato o «*concessionary capital*») e l'applicabilità su larga scala. Oltre agli investimenti azionari, anche i mercati delle obbligazioni, degli immobili, delle infrastrutture e delle materie prime offrono ancora opportunità per tenere maggiormente conto degli aspetti legati alla sostenibilità. Determinante

per l'allocazione del capitale verso soluzioni di investimento innovative e sostenibili è la prospettiva di un rendimento in linea con il mercato. Esiste inoltre un potenziale nello sviluppo della «*stewardship*», ossia del dialogo con le aziende e dell'esercizio dei diritti di voto degli azionisti.

Condizioni quadro: rafforzamento dei diritti degli azionisti e maggiore trasparenza

Secondo vari attori è necessario chiarire le condizioni quadro giuridiche: per rafforzare il ruolo degli investitori, si dovrebbe precisare in che misura rientri nella responsabilità fiduciaria di questi ultimi, come le casse pensioni, orientarsi verso obiettivi di sostenibilità e tenere conto, per esempio, dei rischi climatici. Allo stesso modo, anche la Confederazione e altre istituzioni pubbliche dovrebbero assumersi maggiormente le proprie responsabilità in tal senso nei loro investimenti finanziari. Occorre inoltre chiarire quali forme di cooperazione tra investitori nel campo della sostenibilità siano consentite dal punto di vista del diritto della concorrenza (in particolare le preoccupazioni riguardo al cosiddetto «*acting in concert*», ossia operazioni effettuate d'intesa). Inoltre, dovrebbe essere possibile il trasferimento dei diritti di voto (rappresentanza del diritto di voto per i titoli in deposito), in particolare anche nel caso di mandati di gestione patrimoniale di privati.

Migliorare la disponibilità dei dati e la trasparenza è altrettanto fondamentale: a tal fine, viene proposto un formato digitale standardizzato per la raccolta di informazioni volontarie sulla sostenibilità delle aziende, analogo all'«*European ESG Template*» (EET). Un altro esempio è il progetto volto a rendere disponibili dati centralizzati sull'impatto ambientale del teleriscaldamento, in base al mix energetico dei rispettivi fornitori.

Le opinioni divergono sulla necessità di fissare obiettivi climatici più ambiziosi o obiettivi espliciti di sostenibilità. Alcuni portatori di interesse chiedono la possibilità di imporre sanzioni in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi. Importanti associazioni dell'economia finanziaria, invece, mettono in guardia da una regolamentazione troppo ambiziosa della piazza finanziaria e da iniziative unilaterali (possibile arbitraggio normativo dovuto allo «*swiss finish*»), adducendo che l'obiettivo primario di ridurre le emissioni nell'economia reale può essere sostenuto dal settore finanziario, che tuttavia non può forzare il cambiamento.

5.4 Educazione, ricerca e innovazione

Questo gruppo si compone di attori provenienti da tutti i livelli di istruzione (primaria, secondaria e terziaria) nonché dalla ricerca e dall'innovazione universitaria.

Attività: contributi significativi attraverso l'educazione, la ricerca e l'innovazione ...

L'integrazione dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) nei piani di studio dei livelli dell'istruzione obbligatoria e nelle formazioni successive è uno strumento importante per una migliore attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030. Nell'ambito dell'insegnamento e della ricerca scientifica, sono stati avviati numerosi corsi di formazione e progetti sul tema, per esempio sul consumo sostenibile e sul cambiamento sociale. Anche la promozione dell'innovazione ha posto l'accento su temi quali l'economia circolare, la mobilità, l'alimentazione e la defossilizzazione.

... ma l'attuazione su larga scala e il riconoscimento restano una sfida

Nonostante progetti validi e alcuni successi che mostrano come si sia tenuto maggiormente conto dello sviluppo sostenibile nell'educazione e nella ricerca, l'attuazione su larga scala rimane un'impresa ardua: per esempio, oltre ad altre esigenze sempre più pressanti, per gli insegnanti rappresenta una sfida integrare nelle lezioni anche tematiche trasversali relative

alla sostenibilità. A livello universitario, ci sono ancora pochi incentivi per carriere e progetti interdisciplinari e transdisciplinari (ovvero quelli che coinvolgono diverse discipline e quelli realizzati in collaborazione con le parti interessate), perché spesso contano poco nel mondo accademico.

Inoltre, i tagli ai fondi decisi nell'ambito del pacchetto di sgravio 27 mettono a rischio la continuità e il necessario potenziamento delle offerte formative e dei progetti di ricerca, indispensabili per uno sviluppo sostenibile.

Grandi potenzialità e importante effetto moltiplicatore dell'educazione a tutti i livelli

Esistono grandi potenzialità in un maggiore orientamento della ricerca e della promozione dell'innovazione verso temi chiave dello sviluppo sostenibile, ma anche in un rafforzamento del coordinamento a livello nazionale di tali iniziative, per esempio tra le scuole universitarie e gli enti finanziatori. L'impatto della ricerca potrebbe essere aumentato se, tra le altre cose, il dialogo con la politica venisse consolidato e istituzionalizzato.

Invece di tagliare i fondi, si dovrebbero migliorare le condizioni quadro finanziarie e strutturali per superare la «mentalità a compartimenti stagni» e promuovere in modo più mirato un impegno nella ricerca e nell'insegnamento interdisciplinari e orientati alla pratica. A tal fine, occorre avvalersi in misura maggiore anche dei contributi delle scienze sociali e umane.

È particolarmente importante utilizzare la scuola dell'obbligo e la formazione professionale come fattori moltiplicatori, poiché a questi livelli vengono trasmesse competenze che contribuiscono allo sviluppo sostenibile per molti anni e in ampi settori.

Condizioni quadro: maggiore dialogo con la politica e incentivi per la sostenibilità

È necessario rafforzare i programmi di ricerca tematici che consentono di affrontare in modo mirato e concreto le sfide centrali dello sviluppo sostenibile: tali programmi, nella tradizione dei programmi nazionali di ricerca (PNR), promuoverebbero anche il «terzo spazio», ossia l'interfaccia tra ricerca e applicazione.

In molti settori sono disponibili dati e studi sufficienti sulle misure di sviluppo sostenibile. Tuttavia, il dialogo dovrebbe essere rafforzato in modo che le conoscenze scientifiche possano confluire meglio nei processi politici e contribuire a decisioni basate sul sapere. Una commissione parlamentare per lo sviluppo sostenibile potrebbe svolgere questa funzione di collegamento, attualmente mancante, per il dialogo tra scienza e politica.

I tagli ai fondi che incombono costituiscono un ostacolo significativo per i progetti interdisciplinari e transdisciplinari summenzionati e compromettono la sicurezza della pianificazione necessaria per sviluppare nuovi percorsi formativi.

Per ovviare alla mancanza di riconoscimento spesso riscontrata nei confronti della ricerca e dell'insegnamento nell'ambito degli OSS, l'inserimento di temi relativi alla sostenibilità nella formazione potrebbe essere utilizzato in modo più coerente come criterio per l'accreditamento delle scuole universitarie. È inoltre necessario dedicare grande attenzione e maggiori risorse per rafforzare l'integrazione dell'ESS nella scuola dell'obbligo, nella formazione professionale e, più in generale, nel livello secondario II.

6 Impatto della Svizzera sul mondo

L'operato della Svizzera si ripercuote sia sul nostro Paese che all'estero. In considerazione delle molteplici ricadute economiche, ecologiche e sociali, il presente capitolo si limita ad affrontare alcuni temi specifici che hanno subito cambiamenti significativi nel periodo in rassegna. Ulteriori informazioni sono disponibili sulla piattaforma [SDGital2030](#).

La cooperazione internazionale (CI) è uno degli strumenti di politica estera che consentono alla Svizzera di contribuire ad affrontare sfide globali come la povertà e le disparità sociali, i cambiamenti climatici, le pandemie, la migrazione e la prevenzione dei conflitti. Sulla base della [Strategia di cooperazione internazionale 2025–2028 \(Strategia CI\)](#), la Svizzera aiuta i Paesi partner a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle tre dimensioni dell'economia, dell'ambiente e della società. Con l'obiettivo di stabilizzare il bilancio dello Stato nel lungo periodo, nel 2024 anche gli impegni della CI sono stati ridotti di 150 milioni di franchi. Per gli anni 2025–2028 sono previsti ulteriori tagli superiori a 400 milioni di franchi. Nonostante le risorse ridotte e il mutato contesto geopolitico, la Svizzera continuerà a essere un partner affidabile per l'attuazione globale dell'Agenda 2030.

A livello multilaterale, la Svizzera partecipa attivamente a negoziati e conferenze internazionali nonché a comitati direttivi e fornisce contributi finanziari alle agenzie delle Nazioni Unite e alle banche di sviluppo.



La Ginevra internazionale come ecosistema per l'attuazione degli OSS

Da 160 anni la Ginevra internazionale è un centro mondiale della diplomazia multilaterale. Con 46 organizzazioni internazionali, rappresentanze di 185 Stati membri e Stati osservatori delle Nazioni Unite e circa 460 ONG, questo ecosistema unico, aperto e accessibile favorisce la definizione di norme internazionali e lo sviluppo di soluzioni innovative. L'attenzione è rivolta alle sfide globali nei settori dell'aiuto umanitario, della sicurezza, della pace, dei diritti umani, della salute, del lavoro, del commercio, dell'ambiente, della diplomazia scientifica e delle nuove tecnologie. In qualità di Stato ospite, la Svizzera si impegna affinché le diverse organizzazioni dell'ONU e i segretariati delle convenzioni presenti sul posto possano collaborare in modo efficiente e coerente. Nel contesto delle riforme delle Nazioni Unite, la sede di Ginevra si trova ad affrontare condizioni quadro complesse. La Ginevra internazionale è una componente importante della politica estera della Svizzera, motivo per cui il Consiglio federale la sostiene con un finanziamento supplementare di 269 milioni di franchi per il periodo 2026–2029.

Il Forum dei sindaci delle Nazioni Unite («UN Forum of Mayors») è un esempio di come la Ginevra internazionale riunisca attori a livello locale, regionale e globale. La Svizzera sostiene il Forum anche attraverso il «*Global Cities Hub*», che intende affrontare le sfide legate allo sviluppo urbano sostenibile attraverso lo scambio di esperienze e il networking.

6.1 Competitività globale e prosperità sostenibile



Essendo un'economia di medie dimensioni con risorse naturali limitate e un piccolo mercato interno, la Svizzera dipende dal commercio internazionale. Il Paese intende garantire la propria prosperità e accrescerla nel lungo periodo, in linea con l'Agenda 2030. A tal fine, promuove il commercio sostenibile e una gestione aziendale responsabile. Sostiene i Paesi in via di sviluppo e quelli emergenti nel loro percorso di crescita economica. Forti partenariati assumono un ruolo centrale nella sua politica economica esterna.

Impegno per una maggiore sostenibilità nella politica commerciale

La sostenibilità è sancita come principio nella priorità tematica «Prosperità e competitività» della Strategia di politica estera 2024–2027 e come campo d'azione nella Strategia di politica economica esterna. A livello multilaterale la Svizzera partecipa a tutti i processi dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) in materia di commercio e ambiente. Negli anni 2024 e 2025 ha assunto la presidenza del Comitato per il commercio e l'ambiente dell'OMC. Ha inoltre firmato un Accordo sul cambiamento climatico, il commercio e la sostenibilità con il Costa Rica, l'Islanda e la Nuova Zelanda (v. riquadro sull'ACCTS). Si assicura anche che negli accordi di libero scambio (ALS) siano inclusi standard ambientali e sociali. Esempi di successo in tal senso sono i nuovi ALS con la Moldova, l'India, la Thailandia, il Kosovo, la Malaysia, i Paesi membri del Mercosur e gli ALS aggiornati con il Cile e l'Ucraina.

Le tensioni geopolitiche hanno portato a una maggiore incertezza economica, al protezionismo e a interventi di politica industriale, spesso a scapito del multilateralismo e dei mercati aperti. La Svizzera continua a rispettare i suoi impegni internazionali e si adopera a favore di regole chiare nell'economia globale, così come di una forte cooperazione nel sistema commerciale multilaterale.

.....
Accordo sul cambiamento climatico, il commercio e la sostenibilità (ACCTS)

Nel 2024 la Svizzera ha firmato con il Costa Rica, l'Islanda e la Nuova Zelanda l'ACCTS, che prevede la liberalizzazione del commercio di beni e servizi ambientali, la limitazione dei sussidi ai combustibili fossili e il rafforzamento della qualità dell'etichettatura ambientale. Grazie a standard elevati e vincolanti, l'Accordo promuove politiche commerciali e ambientali che si rafforzano a vicenda, favorendo così lo sviluppo sostenibile. L'ACCTS dovrebbe crescere grazie all'adesione di altri membri dell'OMC.

.....

Sostegno a una condotta aziendale responsabile

La Svizzera si impegna anche a livello internazionale a favore di una condotta aziendale responsabile (v. n. 4.1.4). Sostiene programmi dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) volti a migliorare le condizioni di lavoro, aumentare la produttività e garantire salari più equi nei Paesi partner. A titolo di esempio, grazie a questi progetti finanziati dalla Svizzera, dal 2022 all'inizio del 2025 800 PMI in Ghana, Sudafrica e Vietnam hanno potuto aumentare la propria produttività e 45 000 lavoratori dipendenti hanno beneficiato di migliori condizioni di lavoro (v. scheda informativa su «[Productivity Ecosystems for Decent Work](#)»). Inoltre, il nostro Paese sostiene iniziative del settore privato, come per esempio l'«[Integrating Sustainability and Diversity in Boards](#)» ([ESG4Boards](#)).

Promozione dello sviluppo economico sostenibile

La Svizzera sostiene i Paesi in via di sviluppo e quelli emergenti nel loro percorso verso una crescita economica sostenibile attraverso la creazione di posti di lavoro, il miglioramento delle condizioni quadro, il rafforzamento dell'economia locale e il coinvolgimento sistematico del settore privato. Un ruolo importante è svolto dai partenariati pubblico-privati volti a promuovere gli investimenti di impatto, come la «[SDG Impact Finance Initiative](#)» (SIFI) (v. riquadro «Effetti di spillover: finanza e investimenti sostenibili»).

Anche le iniziative multistakeholder settoriali hanno acquisito importanza. Ne sono un esempio la [Piattaforma svizzera per il cacao sostenibile \(SWISSCO\)](#) o la [Piattaforma svizzera per il caffè sostenibile \(SSCP\)](#) lanciata nel 2024. I loro membri si impegnano a migliorare la sostenibilità sociale, ambientale ed economica della catena del valore del cacao e del caffè in Svizzera e nei Paesi produttori.



Effetti di spillover: finanza e investimenti sostenibili

La Svizzera è uno dei dieci principali Paesi esportatori di capitali al mondo. Nel 2024, 15,7 miliardi di franchi sono confluiti dalla Svizzera verso Paesi in via di sviluppo a reddito medio (MIC), mentre 0,09 miliardi di franchi sono stati ritirati dai Paesi meno avanzati (PMA) (rimpatrio di capitale). Tra il 2004 e il 2024 gli investimenti diretti della Svizzera all'estero sono stati in media pari a 29,5 miliardi di franchi all'anno, di cui 7,9 miliardi sono stati effettuati nei Paesi in via di sviluppo (MIC e PMA).

Nel 2021, in occasione della 26a Conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP26), la Svizzera ha firmato la Dichiarazione di Glasgow, che prevede l'eliminazione graduale dei finanziamenti pubblici per i combustibili fossili e chiede invece la promozione mirata delle energie pulite. Tuttavia, in alcuni casi sono ancora possibili eccezioni per progetti sui combustibili fossili.

Nel 2022 la Svizzera si è prefissata l'obiettivo di consolidare il proprio ruolo di leader in quanto piazza finanziaria sostenibile. Le disposizioni relative alla rendicontazione delle grandi imprese in ambito climatico sono in vigore dal 2024. Per promuovere i flussi finanziari ad alto impatto, la Svizzera sostiene, per esempio, la «[SDG Impact Finance Initiative](#)» (SIFI), il cui obiettivo consiste nel mobilitare fondi privati per un importo di un miliardo di franchi entro il 2030. I contributi che confluiscono in strumenti finanziari come la società finanziaria di sviluppo della Confederazione («[Swiss Investment Fund for Emerging Markets](#)», SIFEM) o in grandi fondi per il clima come il Fondo globale per l'ambiente («[Global Environmental Facility](#)», GEF) rimangono sostanziali nonostante le sfide di politica finanziaria. Infine, la Svizzera si impegna negli organi decisionali delle banche multilaterali affinché vengano mobilitati più fondi per lo sviluppo sostenibile.

Nel 2023 la Svizzera ha aggiornato gli «[Swiss Climate Scores](#)», un sistema di valutazione climatica volontario per gli istituti finanziari, aumentando così la trasparenza riguardo alla compatibilità climatica dei prodotti finanziari. Lo svolgimento volontario di una valutazione orizzontale («[Paris Agreement Capital Transition Assessment](#)», test PACTA 2024) ha dimostrato che, nonostante i progressi incoraggianti, il settore finanziario continua a essere esposto ai rischi legati alle imprese che operano nel settore dei combustibili fossili.

6.2 Sviluppo umano



L'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità, a un'alimentazione sana, all'istruzione e alle infrastrutture di base è essenziale per ridurre la povertà e le disuguaglianze. Per contribuire al miglioramento dei servizi di base nei Paesi prioritari e a livello globale, la CI Svizzera persegue un approccio olistico.

Sistemi sanitari solidi in tutto il mondo grazie a contributi finanziari e per la ricerca

L'assistenza sanitaria è una dimensione importante dello sviluppo umano, la cui importanza è divenuta ancora più evidente in seguito alla pandemia di COVID-19. La Svizzera si impegna a rafforzare la resilienza e a garantire strutture sanitarie solide attraverso contributi finanziari alle organizzazioni internazionali. Il sostegno svizzero, improntato a un approccio olistico, al Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, ha contribuito a far sì che la fornitura di servizi per combattere queste malattie tornasse rapidamente ai livelli pre-pandemia. I fattori di successo sono stati la garanzia della continuità finanziaria dei programmi in corso, la flessibilità nella riassegnazione delle risorse e il rafforzamento delle strutture sanitarie locali. Rimangono una sfida l'erosione strutturale dei sistemi sanitari globali e il ritiro dei donatori tradizionali dal finanziamento sanitario globale. Dal 2025 anche la Svizzera ha parzialmente ridotto o addirittura sospeso il suo sostegno finanziario ai programmi di salute globali (p. es. al Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS, UNAIDS). Nonostante la buona rete di contatti a Ginevra, gli approcci multisettoriali – per esempio negli ambiti della parità di genere, dell'istruzione, dell'alimentazione e della salute – rimangono difficili da coordinare. Inoltre, la crescente opposizione politica ai diritti sessuali e riproduttivi ostacola l'attuazione dei relativi programmi.

Combattere la fame e promuovere un'alimentazione sana

I cambiamenti climatici e i conflitti armati hanno contribuito al peggioramento della sicurezza alimentare in molte regioni. La pandemia di COVID-19 e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dei fertilizzanti anche a causa della guerra in Ucraina hanno ulteriormente aggravato la situazione. Grazie a strumenti flessibili e all'aumento delle relative risorse finanziarie, è stato possibile potenziare rapidamente gli aiuti umanitari alimentari o in denaro e i progetti agricoli bilaterali in contesti particolarmente colpiti come il Corno d'Africa, il Burkina Faso, l'Afghanistan e il Laos.

Oltre agli aiuti alimentari a breve termine, è fondamentale sviluppare sistemi alimentari sostenibili, resilienti e inclusivi. A tal fine, la Svizzera collabora in diversi organismi multilaterali: nel periodo in rassegna ha sostenuto a livello politico e finanziario le iniziative delle banche multilaterali di sviluppo e del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) nei settori dell'agricoltura, dell'alimentazione e delle risorse idriche. Inoltre, si è impegnata a favore del miglioramento delle condizioni quadro internazionali attraverso processi in atto presso organizzazioni internazionali come l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), piattaforme intergovernative come il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CFS) e organizzazioni scientifiche come il Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR) (v. riquadro «Innovazioni per combattere la fame»)

.....

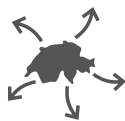
Innovazioni per combattere la fame

Le innovazioni del Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR), sostenuto dalla Svizzera, nei settori della tecnologia vegetale e della gestione agricola sono applicate su almeno 221 milioni di ettari in Africa, Asia e America latina, e generano ogni anno un aumento della prosperità economica pari a 47 miliardi di dollari (dati aggiornati al 2024). La combinazione di varietà vegetali altamente produttive e resistenti ai cambiamenti climatici, di pratiche agricole sostenibili e di un cofinanziamento mirato da parte della Svizzera genera un effetto moltiplicatore che non solo aumenta la produttività agricola, ma migliora anche in modo sostenibile la resilienza economica, la sicurezza alimentare e la protezione delle risorse naturali nelle regioni interessate.

.....

Per il monitoraggio globale del raggiungimento dell'OSS 2, la Svizzera, insieme ad altri Paesi e organizzazioni, ha sviluppato un nuovo indicatore statistico sulla diversità alimentare minima («Minimum Dietary Diversity») per donne e bambini nell'ambito della misura 4 del Piano d'azione 2024–2027 della SSS 2030, che dal 2025 fa parte degli indicatori globali di sostenibilità.

Per garantire la sicurezza alimentare globale a medio e lungo termine, è necessaria una profonda trasformazione dei sistemi alimentari mondiali. A tal fine, il nostro Paese collabora attivamente nell'ambito di partenariati multistakeholder, in particolare sui temi dell'acqua, degli animali da reddito, della biodiversità e del clima. Un esempio è il ruolo della Svizzera come co-responsabile del Programma delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari sostenibili («Sustainable Food Systems Programme»). Nel 2021 la Svizzera ha presentato la sua prima tabella di marcia nazionale («*national pathway*») per trasformare i sistemi alimentari a sostegno dell'Agenda 2030, cui ha fatto seguito, nel 2025, una versione aggiornata.



Effetti di spillover: educazione, ricerca, innovazione (ERI) e contributi alla base di conoscenze globale

Gli attori pubblici e privati svizzeri del settore ERI sono un importante motore dello sviluppo sostenibile, anche a livello internazionale. Gli effetti di spillover positivi si generano, per esempio, attraverso l'insegnamento e la ricerca in materia di sostenibilità nelle scuole universitarie, presso le start-up orientate all'innovazione, i finanziamenti incentrati sulla sostenibilità o le cooperazioni internazionali nell'ambito del programma Orizzonte Europa. In aggiunta al trasferimento di conoscenze e tecnologie (tramite personale qualificato o la cosiddetta scienza aperta o «*open science*»), la Svizzera apporta quindi un contributo significativo alla base di conoscenze globale. La scienza aperta (p.es. sotto forma di pubblicazioni open access) consente l'accesso alle informazioni sia a livello nazionale che internazionale, indipendentemente dal reddito e dalle possibilità di finanziamento, e promuove le pari opportunità.

.....

Soluzioni sostenibili nel settore della migrazione e dello sfollamento forzato

Dal 2020 il tema della migrazione è parte integrante delle strategie di politica estera della Svizzera. Al centro dell'attenzione vi sono la riduzione della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati, nonché la protezione delle persone provenienti da zone di conflitto e di crisi. Inoltre, la Svizzera promuove l'integrazione economica dei migranti – in particolare attraverso un migliore accesso al capitale e il sostegno all'imprenditorialità – e si impegna nella lotta contro la violenza sessuale e di genere.

6.3 Ambiente



Eventi meteorologici estremi, perdite di raccolto e carenza d'acqua sono ulteriormente aumentati nel periodo in rassegna, mettendo a rischio i mezzi di sussistenza di milioni di persone in tutto il mondo. Nelle zone con scarse risorse idriche, i cambiamenti climatici aggravano ulteriormente le condizioni spesso già precarie. La Svizzera sostiene quindi l'adozione di misure sostenibili per contrastarne gli effetti negativi, oltre a impegnarsi nella lotta ai cambiamenti climatici e nella tutela dell'ambiente a livello globale attraverso accordi multilaterali in materia ambientale e la cooperazione scientifica.

Lotta ai cambiamenti climatici e sostegno alle misure di adattamento

Nel 2023 la Svizzera ha partecipato ai negoziati sul primo bilancio intermedio dell'Accordo di Parigi e si è impegnata a favore di una risoluzione della Conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Dubai (COP28) che richiede la transizione globale dalle fonti energetiche fossili verso sistemi energetici sostenibili, al fine di raggiungere l'obiettivo delle emissioni nette pari a zero entro il 2050, in linea con le conoscenze scientifiche. Inoltre, ha partecipato attivamente ai negoziati sull'obiettivo di finanziamento per il clima fissato nel 2024 (USD 300 mia. all'anno fino al 2030). Nel periodo 2022–2024 la Svizzera ha contribuito al finanziamento per il clima stanziando in media 772 milioni di franchi all'anno, provenienti da fonti pubbliche e private mobilitate, e ha sostenuto così, tra le altre cose, il miglioramento dell'efficienza energetica a livello mondiale, lo sviluppo delle energie rinnovabili e le misure di adattamento ai cambiamenti climatici. La Svizzera chiede che l'ONU continui a considerare l'impegno contro i cambiamenti climatici come una sfida globale.

Gli obiettivi climatici e i contributi nazionali previsti dall'Accordo di Parigi, nonché il loro continuo rafforzamento e la loro attuazione coerente, rimangono un presupposto fondamentale per la lotta ai cambiamenti climatici. La Svizzera è stata uno dei primi Paesi a presentare, nel gennaio del 2025, il suo secondo obiettivo climatico nazionale, che prevede, entro il 2035, una riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 65 per cento rispetto al 1990.

La Svizzera sostiene diversi fondi multilaterali per il clima, tra cui il Fondo di adattamento dell'Accordo di Parigi con 15 milioni di franchi per il periodo 2025–2028. Nel 2024 è stato inoltre possibile istituire a Ginevra il segretariato della Rete di Santiago, che offre ai Paesi in via di sviluppo sostegno tecnico per far fronte ai danni e alle perdite causati dai cambiamenti climatici. La Svizzera fornisce un sostegno finanziario (contributo principale di CHF 2 mio.) e partecipa attivamente allo sviluppo di tale rete.

Protezione della biodiversità e lotta all'inquinamento da sostanze chimiche e plastica

La Svizzera ha sostenuto l'adozione del quadro globale sulla biodiversità di Kunming-Montréal («*Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework*», GBF) per contrastare la perdita di biodiversità. Inoltre, nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare («*United Nations Convention on the Law of the Sea*», UNCLOS), ha partecipato attivamente ai negoziati per un accordo sulla conservazione della diversità biologica marina nelle aree al di fuori della giurisdizione nazionale (accordo BBNJ), che è stato adottato nel 2023.

La situazione geopolitica corrente ostacola anche i progressi in campo ambientale. Nell'attuale processo delle Nazioni Unite per un accordo contro l'inquinamento da plastica, in particolare i Paesi produttori di petrolio e gli Stati Uniti respingono misure globali per regolamentare i prodotti di plastica e le sostanze chimiche potenzialmente pericolose in essi contenute. Inoltre, se non corrispondono al proprio orientamento politico, sempre più spesso le conoscenze scientifiche sono messe in discussione come base per decisioni politiche. Anche i dibattiti tenutisi durante l'ultima Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEA-7) dimostrano che il livello di ambizione è piuttosto modesto. Tuttavia, la Svizzera ha contribuito a far sì che venissero decisi lavori successivi nel settore delle sostanze chimiche e che le nuove scoperte scientifiche venissero prese in considerazione.

.....

Promuovere decisioni in materia ambientale basate su dati scientifici

Grazie all'iniziativa e al sostegno della Svizzera, nel 2025 è stato istituito un nuovo organismo intergovernativo scientifico-politico relativo alla gestione delle sostanze chimiche, dei rifiuti e dell'inquinamento («*Intergovernmental Science Policy Panel on Chemicals, Waste and Pollution*», ISP-CWP). Sul modello del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico («*Intergovernmental Panel on Climate Change*», IPCC) e della Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici («*Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services*», IPBES), l'ISP-CWP consentirà di prendere decisioni consapevoli e fondate sulla scienza, oltre che di rafforzare gli strumenti per una gestione sostenibile delle sostanze chimiche e dei rifiuti.

.....

Cooperazione transfrontaliera nel settore idrico per ridurre i conflitti

Poiché il 60 per cento dei fiumi di acqua dolce è transfrontaliero, è probabile che le tensioni e i conflitti legati all'acqua aumentino, in relazione ai cambiamenti climatici, sia tra i gruppi di utenti a livello comunale sia tra gli Stati rivieraschi. Lo sviluppo della cooperazione nel settore idrico è promettente. In occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2023, la Svizzera ha presieduto insieme al Senegal il dialogo interattivo sulla cooperazione e ha contribuito a inserire stabilmente questo tema, finora delicato, nell'agenda globale. Un altro esempio di successo della diplomazia svizzera dell'acqua è la partecipazione all'elaborazione delle linee guida sulla cooperazione transfrontaliera in materia di acque sotterranee per la strategia idrica della Lega araba.

6.4 Pace, sicurezza, democrazia e buon governo



L'indebolimento delle istituzioni e il crescente autoritarismo rappresentano sfide per i principi democratici e il buon governo. Secondo il rapporto sulla democrazia dell'istituto V-Dem («V-Dem Democracy Report»), nel 2024 il 72 per cento della popolazione mondiale viveva in regimi autocratici – il valore più alto registrato dal 1978 –, una situazione che interessava anche 26 Paesi prioritari della CI della Svizzera. Il 2024 è stato il decimo anno consecutivo in cui l'Indice globale della pace è sceso e ciò si riflette, per esempio, nella guerra in corso in Ucraina, nell'instabilità nell'Africa occidentale e nel conflitto in Medio Oriente. Circa un quarto della popolazione mondiale vive in zone di conflitto. Per questo motivo, la promozione della pace e della democrazia come fondamento per uno sviluppo sostenibile è una priorità per la Svizzera.

Impegno per la risoluzione dei conflitti e la promozione della pace

L'impegno per la pace, sotto forma di mediazione, aiuti umanitari o invio di esperti civili e militari, è uno dei pilastri fondamentali della politica estera svizzera. Al fine di risolvere i conflitti e promuovere la pace, la Svizzera avvia processi di dialogo volti a impedire lo scoppio di scontri violenti o a creare le basi per una pacificazione duratura. Allo stesso tempo, la CI affronta le cause strutturali dei conflitti, promuove un accesso equo per tutti a servizi di base di qualità e si impegna affinché ogni persona abbia buone prospettive per il futuro. La Svizzera continua a svolgere il suo storico ruolo di potenza protettrice, tornato nuovamente in auge.

In qualità di Stato ospite, negli ultimi anni il nostro Paese ha continuato a ricoprire una posizione importante, nonostante la crescente concorrenza con altre sedi. La Conferenza sulla pace in Ucraina svoltasi sul Bürgenstock nel 2024 ha riunito quasi 100 delegazioni di alto livello ed è stata la più grande conferenza di pace mai organizzata dalla Svizzera. Anche nel settore della mediazione la domanda rimane costante. In particolare nel contesto di conflitti interni, le parti interessate hanno affidato alla Svizzera nuovi mandati, talvolta confidenziali.

Promozione dell'uguaglianza di genere

La promozione dell'uguaglianza di genere sarà integrata in tutte le attività della cooperazione internazionale, conformemente alle Strategie CI 2021–2024 e 2025–2028. Nel periodo 2021–2024 la percentuale di programmi e progetti che includevano obiettivi volti a migliorare la parità tra i sessi si è attestata a circa l'80 per cento. Di questi, poco meno del 4 per cento erano programmi incentrati principalmente su questo tema.

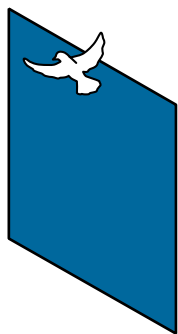
L'uguaglianza di genere e il riconoscimento del ruolo delle donne sono anche elementi fondamentali per una pace e una sicurezza durature. Di conseguenza, l'attuazione dell'agenda «Donne, pace e sicurezza» (*Agenda «Women, Peace and Security»*, WPS) riveste grande importanza per la Svizzera. L'attenzione si concentra su due priorità: il rafforzamento del ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti e la loro partecipazione piena, paritaria ed efficace alla risoluzione degli stessi. In entrambi i settori, la Svizzera è stata attiva a livello multilaterale (durante il suo seggio presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU 2023–2024; v. riquadro sul Consiglio di sicurezza dell'ONU), a livello regionale, nella rete «WPS Focal Points» e nell'accompagnamento bilaterale dei processi di dialogo e di pace.

.....

Promozione di una pace globale in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel periodo 2023–2024

Con il suo mandato nel Consiglio di sicurezza dell'ONU nel periodo 2023–2024, la Svizzera si è impegnata a favore di una pace e di una sicurezza globali. «Affrontare la questione della sicurezza climatica» era una delle quattro priorità del nostro Paese, che si è adoperato con successo affinché i rischi climatici fossero presi maggiormente in considerazione nelle questioni relative alla pace e alla sicurezza, per esempio incaricando le missioni di pace di analizzare in modo più sistematico tali rischi e le loro ripercussioni. L'integrazione in sette recenti risoluzioni consente di anticipare meglio i rischi climatici per la sicurezza umana, come è il caso, per la prima volta, in Africa occidentale e nel Sahel.

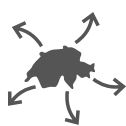
.....



Promozione della democrazia e recupero di beni

Le Linee guida sulla democrazia 2025–2028, pubblicate nel 2025, definiscono gli obiettivi della promozione della democrazia e gli strumenti della politica estera svizzera per rafforzare le istituzioni e i processi democratici. Inoltre, mirano ad attuare misure concrete per promuovere e proteggere la democrazia attraverso il dialogo con gli Stati interessati. Ciò significa non solo tutelare le strutture democratiche esistenti, ma anche rafforzare le istituzioni e i processi democratici negli Stati con democrazie ancora giovani o in quelli in cui questa forma di governo è messa alla prova.

Un altro settore in cui la Svizzera dispone di una comprovata esperienza è quello del recupero dei beni (v. riquadro «Effetti di spillover: flussi finanziari illeciti»).



.....

Effetti di spillover: flussi finanziari illeciti

In qualità di centro finanziario di primo piano, la Svizzera è esposta a flussi finanziari illeciti legati al riciclaggio di denaro, alla corruzione, alla frode e all'evasione fiscale. Il nostro Paese si impegna attivamente a favore di standard internazionali per la lotta contro gli abusi e attua numerose misure volte a garantire l'integrità della piazza finanziaria svizzera, per esempio nei settori dello scambio di informazioni in materia fiscale o dell'assistenza amministrativa e giudiziaria. Data la forte interconnessione internazionale della propria piazza finanziaria, la Svizzera corre soprattutto il rischio che questa venga utilizzata per il riciclaggio di denaro derivante da reati commessi all'estero. Dopo l'ultima valutazione della Svizzera da parte del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) risalente al 2016, nel 2023 quest'ultimo ha riconosciuto i progressi compiuti nei settori delle misure di prevenzione, della responsabilità degli intermediari finanziari, dello scambio di informazioni e dell'identificazione degli aventi economicamente diritto, sottolineando inoltre gli sforzi dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS). Nel 2025 le raccomandazioni dalla 22 alla 25 del GAFI sono state recepite nel diritto svizzero mediante la legge del 26 settembre 2025 sulla trasparenza delle persone giuridiche (LTPG) e la revisione della legge sul riciclaggio di denaro (LRD).

Infine, la Svizzera partecipa attivamente alle discussioni intergovernative su questo tema (in seno al GAFI e nell'ambito del cosiddetto «processo di Addis Abeba») e ha introdotto diverse buone pratiche per garantire che i beni restituiti vadano a beneficio della popolazione dei Paesi di origine. Attualmente sono in corso restituzioni all'Uzbekistan (USD 313 mio.) e al Perù (USD 16 mio.). Le restituzioni alla Nigeria (USD 321 mio.), al Kazakistan (USD 49 mio.) e al Turkmenistan (USD 1,3 mio.) sono state completate tra il 2022 e il 2026.

.....



7 Prospettive

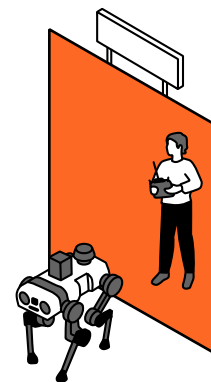
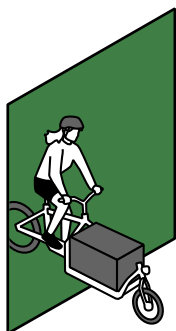
Il rapporto nazionale stila un bilancio intermedio contrastante. In alcuni settori sono stati compiuti progressi, in particolare nell'ambito delle energie rinnovabili, dell'economia circolare e della parità di genere. Allo stesso tempo permangono sfide fondamentali, soprattutto per quanto riguarda il consumo sostenibile, il clima, la biodiversità, gli alloggi a prezzi accessibili e la lotta alla discriminazione.

Alla luce delle mutate condizioni quadro geopolitiche ed economiche, l'attuazione dell'Agenda 2030 è diventata più impegnativa. Il Consiglio federale continua a considerarla un importante punto di riferimento, anche se i suoi obiettivi non sono più realizzabili in tutti i settori e nei tempi inizialmente previsti. Sono fondamentali priorità chiare e un orientamento costante verso le misure efficaci.

Anche a livello internazionale si osserva un cambiamento: l'Agenda 2030, inizialmente concepita come programma di trasformazione globale, si sta trasformando in un punto di riferimento pragmatico. In primo piano vi sono l'accelerazione mirata in settori selezionati, una maggiore mobilitazione di risorse finanziarie e una valutazione più realistica del raggiungimento degli obiettivi. In tale contesto, il presente rapporto nazionale della Svizzera è l'ultimo a essere presentato nel formato finora utilizzato. Il Consiglio federale ha incaricato il DFAE di presentargli, entro la fine del 2028, una proposta su come procedere in vista di una valutazione complessiva del periodo 2015–2030.

Una rafforzata collaborazione tra Confederazione, Cantoni e Comuni, nonché l'integrazione coerente degli OSS nei processi di pianificazione, di bilancio e di gestione, restano strumenti fondamentali. I conflitti tra obiettivi devono essere individuati e affrontati a livello politico. Anche sul piano della politica estera rimane importante mantenere un orientamento coerente, in particolare nella gestione delle ripercussioni transfrontaliere («effetti di spillover»). Si delineano quattro campi d'azione: cambiamento demografico, clima e biodiversità, economie a basso consumo di risorse e cambiamento tecnologico. Questi sviluppi richiedono adeguamenti nei settori delle infrastrutture, del mercato del lavoro, dell'istruzione e del buongoverno, così come un rafforzamento della coesione sociale.

La Svizzera continuerà anche in futuro a impegnarsi a livello internazionale a favore dello sviluppo sostenibile adottando un approccio pragmatico orientato al raggiungimento di risultati concreti. La Ginevra internazionale rimane un luogo centrale per favorire il dialogo e sviluppare soluzioni comuni, soprattutto di fronte ai profondi cambiamenti del multilateralismo.



Elenco delle abbreviazioni

Accordo	Accordo ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare per la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina nelle aree al di fuori della giurisdizione nazionale
BBNJ	
ACCTS	Accordo sul cambiamento climatico, il commercio e la sostenibilità (« <i>Agreement on Climate Change, Trade and Sustainability</i> »)
ACS	Associazione dei Comuni Svizzeri
Agenda	Agenda per le donne, la pace e la sicurezza
WPS	(« <i>Women, Peace and Security</i> »)
AI	Assicurazione per l'invalidità
AIDS	Sindrome da immunodeficienza acquisita
AIS	Agenda Integrazione Svizzera
ALS	Accordo di libero scambio
AVS	Assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti
CCS	Cattura e stoccaggio di CO ₂
CdC	Conferenza dei Governi cantonali
CFM	Commissione federale della migrazione
CFS	Comitato per la sicurezza alimentare mondiale
CGIAR	Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (« <i>Consultative Group on International Agricultural Research</i> »)
CHF	Franco svizzero
CI	Cooperazione internazionale
CO₂	Diossido di carbonio
COP	Conferenza delle Parti
COP26	Conferenza delle Nazioni Unite sul clima
COP28	Conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Dubai
CSIAS	Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale
CT	Conferenza tripartita
DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
EET	Modello ESG europeo (« <i>European ESG Template</i> »)
ERI	Educazione, ricerca e innovazione
ESS	Educazione allo sviluppo sostenibile
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura
FISA	Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo
GAFI	Gruppo di azione finanziaria internazionale
GBF	Quadro globale sulla biodiversità di Kunming–Montreal (« <i>Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework</i> »)
GEF	Fondo globale per l'ambiente (« <i>Global Environmental Facility</i> »)
IPBES	Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (« <i>Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services</i> »)
IPCC	Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (« <i>Intergovernmental Panel on Climate Change</i> »)
ISP-CWP	Organismo intergovernativo scientifico-politico relativo alla gestione delle sostanze chimiche, dei rifiuti e dell'inquinamento (« <i>Intergovernmental Science-Policy Panel on Chemicals, Waste and Pollution</i> »)
LAEI	Legge sull'approvvigionamento elettrico
LAPub	Legge federale sugli appalti pubblici
LDis	Legge sui disabili
LEne	Legge sull'energia
LGBTIQ	Lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali e queer
LIOM	Legge sull'imposizione degli oli minerali
LOcli	Legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica
LPAmb	Legge sulla protezione dell'ambiente
LRD	Legge sul riciclaggio di denaro
LSCus	Legge federale concernente il sostegno alla custodia istituzionale di bambini complementare alla famiglia
LSgrl	Legge sullo sgravio delle imprese
LTPG	Legge sulla trasparenza delle persone giuridiche
MIC	Paesi in via di sviluppo a reddito medio
Modello	Struttura tariffale svizzera per la fatturazione delle prestazioni mediche ambulatoriali
TARDOC	
MROS	Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro
NET	Tecnologie a emissioni negative
NPR	Nuova politica regionale
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OIL	Organizzazione internazionale del lavoro
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
OMS	Organizzazione mondiale della sanità
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile
PAM	Programma alimentare mondiale
PFAS	Sostanze per- e polifluoroalchiliche
PIC	Programma d'integrazione cantonale
PIL	Prodotto interno lordo
PMA	Paesi meno avanzati
PMI	Piccole e medie imprese
PNR	Programmi nazionali di ricerca
RCSS	Rete cantonale per lo sviluppo sostenibile
REDD+	Riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale nei Paesi in via di sviluppo, quadro dell'Accordo di Parigi (« <i>Reducing emissions from deforestation and forest degradation</i> »)
RSI	Responsabilità sociale d'impresa
SBTi	Iniziativa per obiettivi climatici basati sulla scienza (« <i>Science Based Targets Initiative</i> »)
SDGital	Piattaforma www.sdgital2030.ch
2030	
SIFEM	Società finanziaria di sviluppo della Confederazione (« <i>Swiss Investment Fund for Emerging Markets</i> »)
SIFI	« <i>SDG Impact Finance Initiative</i> »
SSCP	Piattaforma svizzera per il caffè sostenibile (« <i>Swiss Sustainable Coffee Platform</i> »)
SSS 2030	Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030
SWISSCO	Piattaforma svizzera per il cacao sostenibile
TCFD	Task force sulle comunicazioni di informazioni di carattere finanziario relativi al clima (« <i>Task Force on Climate-related Financial Disclosures</i> »)
TWh	Terawattora
UCS	Unione delle città svizzere
UE	Unione europea
UFAM	Ufficio federale dell'ambiente
UNAIDS	Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS
UNCDF	Fondo delle Nazioni Unite per il finanziamento dell'attrezzatura-capitale (« <i>United Nations Capital Development Fund</i> »)
UNCLOS	Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (« <i>United Nations Convention on the Law of the Sea</i> »)
UNEA	Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente
USD	Dollari americani
UST	Ufficio federale di statistica
VLR	Rapporto locale volontario (« <i>Voluntary Local Review</i> »)
VNR	Rapporto nazionale volontario (« <i>Voluntary National Review</i> »)
WPS	Agenda «Donne, pace e sicurezza» (<i>Agenda «Women, Peace and Security»</i>)